



€ 1,50



**Fake.
Però...**



**Fra Matteo
Salvini da Milano**

U. Sarnelli, pag. 2

**Come prima
peggio di prima**

A. Aveta, pag. 2

**Il Sovrano
semi-abdicato**

G. C. Comes, pag. 5

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag.2

Un prete dinamico

M. Pisanti, pag.4

**Europee: che
disastro**

M. Cutillo, pag.4

Ragazzi che contano

G.C. Comes, pag.5

Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

Ciao, sorella Rita

G. C. Comes, pag.6

L'utopia reale

A. Giordano, pag.7

**La resistenza dei
militari italiani ...**

F. Corvese, pag.8

**Giovani cosmopoliti
o giovani distruttori?**

M. Greco, pag.9

Grandangolo

C. Rocco, pag. 9

Fondi di Caffè

M. Santanelli, pag. 10

La bianca di Beatrice

M.B. Crisci, pag. 11

Luci della città

A. Altieri, pag. 12

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 13

Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 13

**«Le parole sono
importanti»**

S. Cefarelli, pag. 13

**Le Orchidee figlie del
vulcano**

L. Granatello, pag. 14

Caravaggio Napoli

M. Attento, pag. 15

Aprè Nancy Cuomo

U. Carideo, pag. 15

OnDance

C. Dima, pag. 16

7ª arte

D. Tartarone, pag. 16

**Pentagrammi di
Caffè**

A. Losanno, pag. 17

Vinicio Capossela

R. Barone, pag. 17

Miti del Teatro

A. Bove, pag. 18

Sogni interrotti

R. Barone, pag. 18

Raccontando basket

R. Piccolo, pag. 19

Basket giovanile

G. Civile, pag. 1p

Sguardo discreto

A. Manna, pag. 20

Questo è solo
l'inizio



Fake, ovvero falsa. In effetti è falsa, o meglio falsificata, l'immagine che gira molto sui social network e pubblichiamo in prima pagina. Ma la foto di un raggianti Salvini, quella è vera, a essere falsificato è solo il cartello che regge. Però, se Salvini in conferenza stampa bacia crocefissi e rosari e ringrazia santi e Madonne, dove sta scritto che un bello spirito non possa attribuirgli una frase che oggi, probabilmente, non pronunciarebbe mai, ma che - ammesso e non concesso non l'abbia mai pronunciata - non è estranea né al successo della Lega né al pensiero di certi suoi militanti, se non suo? Comunque sia, se anche è vero che Salvini «È 'o popolo che 'o vo'» e l'ha votato, questo non lo mette dalla parte della ragione; la democrazia prevede che il popolo eserciti la sua sovranità e che chi vince le elezioni comandi, ma non attribuisce né l'immunità né tantomeno l'infallibilità. Non è che se i terrapiattisti vincessero le prossime politiche il globo diventerebbe una circonferenza.

Brevemente su Caserta. Qualcuno mi ha fatto notare che la Ztl di Corso Giannone è benzina sul fuoco del caos cittadino. Io, che alle isole pedonali sono favorevole, ho cercato di controbattere con i tanti argomenti disponibili, ma quando il mio interlocutore mi ha fatto notare che quella Ztl ha senso soltanto perché fra gli usi cittadini meno civili c'è quello di accompagnare i figli a scuola e poi andare a riprenderli con la macchina, fermandosi ad aspettarli ovunque, non me la sono sentita di dargli torto: è uno dei tanti casi in cui l'inciviltà di pochi danneggia molti. Ciò detto, è ovvio che il discorso sulla mobilità urbana sia molto più complesso e articolato; ma che un minimo di civiltà non guasterebbe è vero anche a questo proposito.

Giovanni Manna

Come prima peggio di prima

Cosa accadrà a Bruxelles dopo il voto, ci si chiede, ma ancor più ci si chiede cosa accadrà in Italia, dal momento che queste elezioni europee sono state tutte giocate sul piano politico nazionale. Ci si interroga cosa accadrà nel governo e cosa ancora aspetta il Paese. «Con il peso invertito tra i partiti il patto è più fragile», «il problema con i nuovi equilibri è se e come l'esecutivo gialloverde potrà sopravvivere, pur non avendo alternative», osserva Massimo Franco del *Corriere*. I risultati elettorali ridisegnano i rapporti di forza nella compagine governativa. Il che in sé non sarebbe niente di strano se ci si trovasse di fronte a un governo organico. Ma nel caso del governo anomalo giallo-verde, o meglio verde-giallo come si osserva ora, la cosa è piena di incognite. «Nulla sarà più come prima» per dirla con il direttore del *Corriere*, Luciano Fontana.

Di fronte a Di Maio, prigioniero dei risultati elettorali, c'è Salvini che dall'alto del suo 3-4,3% può fare e disfare. «Salvini sa dove andare di Maio proprio no», osserva Massimo Giannini. Le strade che si aprono sono chiare ma drastiche. «Da oggi le alternative per Di Maio sono abbastanza scontate: continuare in una guerriglia sempre meno efficace o rassegnarsi a una posizione subalterna per salvare posti di potere e legislatura», commenta Fontana. Qualcuno, come Travaglio, assegna ai 5S ancora una possibilità di autonomia: scegliere di rompere prima che lo faccia Salvini, rompere su un tema identitario per il Movimento. Ma «come può andare avanti un'alleanza in queste condizioni? Come può affrontare una manovra decisiva come la manovra economica autunnale con gli altri leader europei pronti già da ora a contestarci e a isolarci sul fronte dei conti?» si chiede il Direttore del *Corriere*. Per ora la vittoria a tutto campo della Lega e il tracollo dei 5S non sembrano avere conseguenze sulla tenuta del governo. Salvini, anche in previsione di elezioni anticipate, vuole consolidare la sua posizione portando a casa gli altri provvedimenti della Lega e per



questo ha bisogno di Di Maio. Il leader leghista ha rassicurato subito di non avere intenzione di far cadere il governo né di essere interessato a rimpasti. «Il mio avversario era e rimane la sinistra, gli alleati di governo per me sono amici, con cui da domani si torna a lavorare serenamente per applicare tutti i temi del contratto di governo rimasti in sospeso», ha detto. Di Maio assicura anche lui che il governo «va avanti perché continua ad avere ampiamente i numeri e perché c'è ancora tanto da fare», ed esclude l'ipotesi di un rimpasto. «Non avrebbe senso. Quando si rivoterà per le politiche, ne riparleremo», ha detto lunedì nell'intervista al *Corriere*.

Salvini accompagna alle rassicurazioni il suo diktat: «Prima sicurezza e tasse, tutto il resto viene dopo». «Il decreto sicurezza è pronto», «al Paese - ha detto - serve uno choc fiscale». «Trenta miliardi di euro, questa è la proposta documentata centesimo per centesimo che siamo pronti a portare in Consiglio dei ministri e in Parlamento. Mi aspetto - ha sottolineato - che si rispettino il programma e il contratto. Gli italiani hanno votato molto chiaramente, l'agenda la dettano gli italiani». Di Maio in conferenza stampa, lunedì, dopo il lungo silenzio, ha ammesso la sconfitta: «Per noi le elezioni europee sono andate male». «Da queste elezioni apprendiamo una grande lezione: impariamo e non molliamo». Poi dopo il sostegno dell'Assemblea dei parlamentari 5S rilancia sul Blog: «Il Movimento 5 Stelle non perde mai: o vince o impara», «quando pensano di averci abbattuto, noi torniamo più forti di prima. Noi rialziamo sempre la testa!».

Fra Matteo Salvini da Milano

Travisando solo di un poco la storia credo si possa dire che, in effetti, Maria e Giuseppe vanno annoverati tra i primi migranti. Costretti come furono durante il loro trasferimento a sottrarsi alla strage ordinata da Erode il Grande allo scopo di sopprimere Gesù, avversati da nemici, diavoli, costretti a evitare le numerose insidie e tanto altro ancora. Insomma, di certo Maria e Giuseppe e il loro figlio Gesù Cristo, oggi, sarebbero decisamente dalla parte dei migranti: qualunque sia il colore della loro pelle, il paese di provenienza, la loro religione.

Di contro abbiamo Matteo Salvini decisamente contro i migranti. Lui i migranti li vorrebbe morti, affogati in quelle navi carrette che li trasportano verso un'agognata salvezza che, per tanti di loro, non arriverà mai. Ma Salvini è un politico scaltro e nonostante la forte divergenza con Maria, Giuseppe e tutta la Chiesa Cattolica (anche se, pure fra i preti, qualcuno un poco birichino non ama molto l'idea di solidarietà, di accoglienza, di amore per il prossimo) che potrebbe diventare pericolosa. Allora cosa si inventa il nostro furbetto? Per la serie «se non puoi scon-

figgere il tuo nemico alleatico» il buon Salvini, nei mesi che hanno preceduto le ultime elezioni si è trasformato in *Fra Matteo da Milano dell'ordine dei Barnabiti* e si mostra in giro - 24 ore su 24 - con un piccolo crocifisso che mostra a destra e a manca con grande gioia, poi lo bacia ripetutamente gridando ai quattro venti che lui è in pace con Maria Immacolata, con Gesù e i Santi e quindi è sereno.

I fatti gli hanno dato ragione. Doveva andare così. Però, mio caro Fra Matteo da Milano, io, meridionale da sette generazioni, voglio dirti una cosa: ricordati che ccà nessuno è fesso. Il tuo giochetto lo hanno capito tutti. Meridionali e non.

Umberto Sarnelli



Umberto Sarnelli



Di Maio ha fatto ricorso ieri al giudizio degli iscritti, che lo hanno confermato capo politico, 80% su 56.127 votanti. *“Confermi Luigi Di Maio come capo politico del MoVimento 5 Stelle?”* era la domanda a cui rispondere. *«Oggi su Rousseau si è scritta una delle pagine più belle della storia di democrazia diretta del MoVimento 5 Stelle»*, ha scritto il Blog. *«Vi ringrazio tutti e vi voglio bene!»*, ha scritto il leader grillino su Fb, assicurando che la riconferma *«è solo il primo passo per avviare una profonda organizzazione del Movimento»*. Un risultato però scritto in partenza. Una *«finta ordalia»*, *«una furba scappatoia»* *«per chiudere la pratica della super-sberla presa domenica scorsa»*, scrive Sebastiano Messina su Repubblica. *«Non è come il leader dei cinquestelle vorrebbe far credere, la restituzione del potere al popolo grillino per chiedere una nuova investitura, ma una chiamata alle tastiere per una selezionatissima platea di iscritti»*, commenta Messina.

La conferma della fiducia chiesta agli iscritti è stata preparata e blindata con le dichiarazioni forti di Grillo e quelle soft di Casaleggio che ha parlato di *«scelta coraggiosa per il voto on line»*. *«La fiducia a Luigi va ribadita»* aveva affermato anche Di Battista all'Assemblea dei parlamentari 5S. Il via libera l'aveva dato il Garante dal suo Blog: *«Luigi deve continuare la battaglia che stava combattendo prima»*. *«Deve restare chi è ancora in gara, nessuna espiazione»*. Ci sono stati solo *«errori di metodo»*. *«È già eccessiva questa giostra di revisione della fiducia»*. *«Siamo di fronte ad un fenomeno di rigetto dell'Italia peggiore nei confronti del movimento»*.

Intanto si prepara un'altra fase critica per il Paese, con il capo del governo Salvini pronto ad aprire un altro contenzioso con l'Europa. Da Bruxelles è stata inviata mercoledì la lettera con cui si chiedono chiarimenti sul debito pubblico. Entro oggi la risposta dell'Italia. *«Devo ancora leggere la lettera UE sul debito italiano, se 30 miliardi fanno volare l'Italia sono soldi ben spesi»*, è stato il commento a caldo di Salvini. *«Salvini sta lanciando il nostro Titanic a tutta velocità contro l'iceberg di Bruxelles»*, osserva Stefano Folli di Repubblica. Salvini crede di scappare dalle europee, ma di fronte alla situazione economica del Paese e allo spread che sale non ci saranno scappatoie.

Armando Aveta a.aveta@aperia.it

Il Sovrano semi-abdicato

«Il suffragio popolare è un mito e su ciò credo che potremo essere tutti d'accordo; ma è un mito necessario e il migliore che finora sia stato inventato».

Luigi Einaudi, *Lo scrittoio del Presidente*, 1956

Zygmunt Bauman ci aveva avvertiti della progressiva liquefazione della società. Ma, noi non avevamo capito cosa ci riservava il futuro. E fu così che divenne tutto liquido e non perché, con giugno annunciato, non cessano piogge copiose, quasi monsoniche, ma perché si sono liquefatti il buon senso, la verità, il pensiero, il lavoro, il futuro e anche il consenso elettorale. La metà degli italiani non hanno esercitato, la scorsa domenica, il loro diritto al voto. Questa è l'unica cosa che tende a consolidarsi. Il vero giudizio sull'offerta politica, sul quale la politica non riflette, è duro ed evidente e ha i connotati di una drammatica estraneità, di una indifferenza coriacea che nessuno pensa neanche di scalfire, perché temo convenga al sistema di potere restringere il campo della partecipazione, tenere in anestesia la democrazia. Oggi il primo partito uscito dalle urne ha il consenso del 34% della metà dei votanti, dunque, il 17% del totale degli elettori. Ci siamo abituati a lasciarci indietro metà del popolo, a non considerare ciò che questo pensa solo perché si rifiuta di esprimerlo, per estraneità voluta, agli operatori della politica. I pappagalli di regime ripetono che *«gli assenti hanno sempre torto»*, eppure è di lapalissiana evidenza, che i presenti non hanno ragione.

È troppo tempo che al peggio segue il peggio, che la quadra non si trova, che la narrazione enfatica si rivela rapidamente una patacca. Il popolo vaga nel deserto. Corre su un miraggio oggi. Ne cerca un altro domani. Il coraggio è stato esiliato e la verità, che è sempre antipatica, nessuno vuole raccontarla. Tutto è talmente relativo da rendere il relativismo, che è tanto indispensabile, odioso. Barabba la scampò perché Pilato se ne lavò le mani e quei fetenti dei sacerdoti s'inventarono il nemico del popolo, perché egli era il nemico del loro potere e dei loro privilegi.

Il popolo dimezzato, il sovrano semi-abdicato, ha votato. Il suo volere va rispettato. Ma il suo volere, così volatile, può cambiare. Anzi, profetizzo, ancora una volta, cambierà presto. C'è in giro una ingenuità talmente credulona e primordiale da non riuscire a nascondere la sua componente di disperazione. Si preferisce la promessa, anche quella che è evidente non sarà mantenuta, al nulla, al vuoto, finché delusione non irrompa. I neri rimarranno nei lager libici, moriranno nella traversata del Sahara e del Mediterraneo, di morti diverse, ma ugualmente terribili, ma il lavoro rimarrà poco e precario, perché non erano stati loro a rubarcelo. Le ruspe che spianano i campi rom danno un senso di sollievo ai nostri piccoli odi da luoghi comuni, ma ci restano le periferie bollenti di contraddizioni e di violenza, senza servizi e a bassa umanità. L'autonomia differenziata sancirà per legge l'egoismo dei forti e l'arretratezza dei deboli, tra nord e sud, dividendo il già lacerato Belpaese. La flat tax, *«o cane mozzeca sempe 'o stracciato»*, ancora una volta, darà molto a chi già ha e qualche bruscolino a chi non ha e scaricherà trenta miliardi di ulteriori debiti su chi non è ancora nato e, dunque, è senza diritti, facendo crescere gli interessi da pagare a chi quel danaro sarà disposto a prestarci. Difendiamo ora le nostre case e i nostri beni con la pistola in mano senza voler mettere in conto che la violenza chiamerà violenza, con buona pace della sicurezza di tutti. Dell'Europa, che non si è fatta amare, diciamo peste e corna, delle sue regole, anche nostre, vogliam fregarcene, e il nostro sbraitar monta lo spread e noi si paga. Si vuol tornare all'uso della moneta contante senza limiti, tutto semplice e il piacere di toccare le banconote, ma ringraziano le mafie che ricicleranno allegramente il frutto dei loro immensi e variegati traffici.

(Continua a pagina 6)

FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

DON ANTONELLO GIANNOTTI

Un prete dinamico

Il parroco del Buon Pastore, don Antonello Giannotti, già parroco della Chiesa Santo Nome di Maria, poi passato al Buon Pastore, in Piazza Pitesti, è un sacerdote attivo e dinamico. Per dirne una, nel programma del mese di giugno, riportato dal volantino distribuito domenica scorsa, si legge, tra le altre cose, di una sfilza di incontri e commissioni con il parroco, che, solo nel mese di giugno, incontrerà gli adulti dell'Azione cattolica, i ministranti, il Consiglio Pastorale, l'Associazione Maria Ausiliatrice, Il Gruppo Caritas, l'Apostolato della Preghiera e Missionario, i Diaconi, il Gruppo Scout, l'Oratorio, la Commissione per la Liturgia, il Consiglio degli Affari Economici... Naturalmente don Antonello oltre ad attendere alle incombenze religiose, dalle messe a tutte le altre, incontra quotidianamente molti poveri, molti disoccupati, tanta gente che ha bisogno di tante cose. È, inoltre, direttore della Caritas diocesana.

Cinquantottenne, con 26 anni di sacerdozio sulle spalle, con la tendenza ad accogliere quanti siano indigenti e bisognosi, Antonello Giannotti, poiché ama stare in mezzo alla gente, è spesso in giro nei rioni, ricordando a tutti della dignità di ogni essere umano e raccomandando anche agli altri di accogliere i poveri, come i migranti. Seguendo le esortazioni di Papa Francesco, parla anche degli stili di vita che bisogna seguire. Il primo punto, per lui, è quello di passare da un consumismo irresponsabile a un consumismo responsabile. Ma esorta anche alla riscoperta della bellezza e ricchezza delle relazioni umane, al passaggio dall'uso indiscriminato alla responsabilità ambientale, a dismettere l'indifferenza, all'amore per l'universalità del creato, all'evangelizzazione. Ancora, don Antonello sottolinea l'intreccio di due itinerari: quello verticale è l'amore per Dio ed è la *condicio sine qua non* per percorrere quello orizzontale dell'amore dei fratelli, fatto di accoglienza, ascolto, accompagnamento, aiuto nelle necessità materiali e non per carità assistenzialistica, ma promozionale.

Né si deve pensare che siano solo belle parole. Infatti, non soltanto don Antonello, come direttore della Caritas, ha guidato il gruppo che realizzato *Emmaus*, una casa di accoglienza, ma spesso ha ospitato anche nelle strutture della parrocchia sia immigrati sia altri indigenti, dando loro un tetto e il conforto possibile.

Menico Pisanti

Europee: che disastro

Ci sono città, in Italia, dove l'immigrazione è un fenomeno sociale complesso. Città dove ci sono delle reali problematiche legate alla presenza di persone che patiscono la fame, spesso sono incolte e, a volte, a stento capiscono la nostra lingua. E cercano di sopravvivere: chi in modo nobile, chi meno.

Caserta non è una di queste città. Anch'essa ha visto aumentare la pigmentazione della pelle dei propri abitanti, ma con un flusso così esiguo da essere addirittura trascurabile. C'è chi si è da fare, vedi alla voce ex Canapificio, per favorire l'integrazione e renderla il più indolore possibile (la commistione di due culture causa, nell'una e nell'altra, la perdita di alcuni tratti che è sempre sofferta). E poi c'è chi ha votato Salvini, regalandogli il titolo di candidato più votato della provincia. Quando, l'anno scorso, durante la passerella preelettorale, il futuro Ministro dell'Interno venne a Caserta, mi infiltrai di soppiatto al suo comizio, solo per poter vedere da vicino i suoi elettori. Mi sembrava assurdo che al Sud, dopo anni di disprezzo, un politico leghista potesse venire a fare incetta di voti. Salvini non tradì le aspettative. Si muoveva stranito, anche lui sconvolto davanti alla folla e incredulo della calorosa accoglienza riservatagli dagli elettori di Terra di Lavoro. Ci volle poco per comprendere quale fosse il reale motivo di tanta benevolenza. Caserta è una città di destra? No. Stanchezza della vecchia politica? In parte. Caccia all'uomo? Bingo! «Mandali a casa», «Manda vie queste scimmie», «E la ruspa?» (quest'ultima idiozia ha ricevuto in risposta un «L'ho parcheggiata fuori»).

A poco più di un anno di distanza, Salvini ha ricevuto 20.000 preferenze, proprio qui, in questo stesso luogo. Cosa è andato storto? Cosa può aver forzato i meridionali, i casertani in particolar modo, a ingoiare la cicuta al sapore di Lega? Matteo Salvini, da quando è al governo, è stato coerente con la sua linea politica e sta realizzando le promesse fatte in campagna elettorale. Promesse di guerra e di morte, di ostinata chiusura. Ha piantato un seme nel cuore dei suoi elettori e non ha mai dimenticato di dargli dell'acqua. Purtroppo, da questo seme è nata una pianta infestante. E dove poteva attecchire se non nella parte di Italia che ha perso la speranza e non sa più a chi dare la colpa?

Marco Cuttillo



I.S.I.S.S. TERRA DI LAVORO PRIMO IN ECONOMIA AZIENDALE

Ragazzi che contano

La vita degli uomini si incrocia a ogni gesto compiuto, e financo a ogni pensiero pensato, con l'economia. È così da sempre. Dal vaso di Pandora di cui parla Esiodo esce la "scarsità", che impone lo scambio e influenza il prezzo. Senofonte si inventò l'economia politica da applicare all'esercito e allo Stato. Aristotele concionò sugli scambi, sull'etica del commercio e sull'uso della moneta. Di teoria economica si interessò Ibn Khaldun, arabo di Tunisi. Tommaso d'Aquino, nella Scolastica, parlò di usura e del prezzo giusto. E dell'economia il mondo non smise più di interessarsi. Grandi menti impegnarono i loro neuroni per provare a dare le risposte ai bisogni primari dell'uomo, a come organizzare la produzione di beni, a come distribuire la ricchezza, a come combattere la povertà. Oggi di economia parlano tutti, pochi con cognizioni di causa, al punto che le statistiche su quanti siano coloro che non conoscono la *tabellina* sono state secrete per evitare la generale mortificazione.

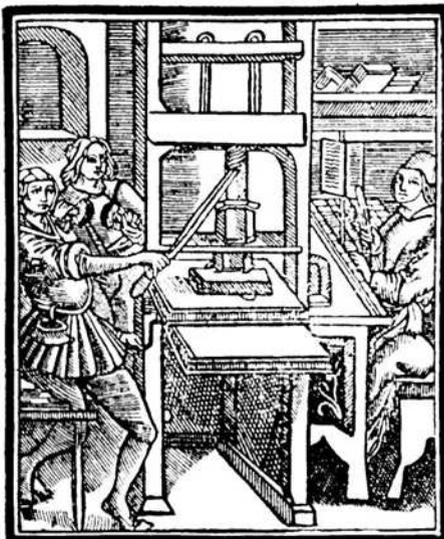
È una buona e anche bella cosa, dunque, che una Università prestigiosa come la "Parthenope" di Napoli indica un "Certamen de computis et scripturis". Una gara tra studenti delle scuole superiori capaci di provare le loro competenze nell'ambito dell'Economia Aziendale. Hanno partecipato 300 tra ragazze e ragazzi da tutta la Campania. Una rigorosa selezione preliminare ne ha ridotto il numero a 53. Tra questi c'erano studenti dell'I.S.I.S.S. Terra di Lavoro, un istituto della città che ha formato nella sua ultracentenaria e nobile storia generazioni di professionisti, tanti di eccellenza assoluta, sui quali apparati dello Stato e tante aziende, nell'intero Paese, hanno potuto contare. Studenti bravi, prodotto di una scuola che punta, come dice la Preside, prof. Emilia Nocerino, «alla qualità dell'insegnamento», che sa collegare studio e prospettiva, che fa della conoscenza della Economia Aziendale una offerta formativa specifica, non in tutti gli istituti tecnici riscontrabile.



Buona semina, dunque e buoni frutti. Nonostante l'agguerrita concorrenza, al "Certamen de computis et scripturis" voluto dalla Università Parthenope, sponsorizzato da Rotary Club e Rotar Act, gli studenti casertani hanno dimostrato di essere i migliori. Matteo Durante al primo posto, Pasquale Pipiciello al secondo, Gerardo Dell'Aquila al quarto e Rosa Maria Sparano al quindicesimo. Un attestato al valore individuale, un dato inequivocabile degli alti livelli di competenza raggiunti dagli studenti e la prova, che supera ogni astruso metodo di valutazione, della qualità di una Scuola dalle radici solide che sa affrontare, anche in tempi difficili, il futuro.

G. C. Comes

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

**OTTICA
VOLANTE**

Dal 1976 al
Vostro Servizio



**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale per
la scelta computerizzata
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

Brevi della settimana

Venerdì 24 maggio. “La protesta dei balconi”, ossia l’iniziativa con cui, in queste ultime settimane, si manifesta opposizione verso il vicepremier Matteo Salvini, appendendo lenzuola e striscioni sui balconi di tutta Italia, arriva anche a Caserta: appaiono, infatti, sui palazzi di Viale Beneduce, due striscioni contro il Ministro dell’Interno; il primo recita «*Rimpatri i 49 milioni*» (unendo così le politiche sull’immigrazione del segretario della Lega ai soldi che il suo partito deve allo Stato per la truffa sui contributi elettorali non dovuti tra il 2008 e il 2010), mentre il secondo, apparso poco dopo sul palazzo di fronte, dice «*Il lenzuolo del mio dirimpettaio è bellissimo*».

Sabato 25 maggio. Dopo la mancata erogazione dell’ultima trince del finanziamento del 2018 per il progetto SPRAR di Caserta da parte del Ministero dell’Interno, una grande rete di solidarietà si è attivata per i migranti ospiti del progetto, raccogliendo, in pochissimi giorni, 12.000 euro. Si mettono in azione anche gli Scout del gruppo AGESCI Caserta 5, che, da oggi, organizzano un banco di raccolta alimentare presso il supermercato Decò di Via Cilea, in zona Parco Degli Aranci.

Domenica 26 maggio. Nonostante la pioggia Federica Pellegrini, la campionessa del nuoto italiano giunta sabato mattina a Caserta per partecipare al “Grand Prix” che si è tenuto allo Stadio del Nuoto di via Laviano, visita il Parco e gli Appartamenti della Reggia.

Lunedì 27 maggio. Gli allievi del laboratorio di drammaturgia del Liceo classico “P. Giannone” vincono, con lo spettacolo “Percorsi di vita”, regia della professoressa Daniela Borrelli, il primo premio assoluto per il miglior spettacolo al Festival Nazionale del Teatro di Castel di Sangro, patrocinato dal MIUR.

Martedì 28 maggio. “Ora di Futuro”, progetto di educazione che coinvolge insegnanti, famiglie, scuole primarie e Onlus con l’obiettivo di educare i bambini di oggi per garantire un futuro migliore agli adulti di domani, coinvolgendo trentamila bambini attraverso un percorso didattico innovativo e undici centri su tutto il territorio a supporto delle famiglie in difficoltà con piccoli da 0 a 6 anni, premia i bambini del IV e della V classe della Direzione Didattica Caserta Quinto per essersi distinti con un impegno attivo nel progetto.

Mercoledì 29 maggio. Al fine di promuovere l’uso della bicicletta come mezzo di trasporto cittadino, l’Istituto “Giordani” di Caserta organizza “ScuolaInBici”, un evento ciclistico fra scuole casertane, chiedendo l’adesione e il coinvolgimento dei dirigenti di tutti gli Istituti interessati. Il raduno avrà luogo giovedì 6 giugno, alle ore 17.30, in Piazza Margherita.

Giovedì 30 maggio. Aumentano le segnalazioni del fatto che lungo i bordi delle strade a scorrimento veloce che collegano le province di Napoli e di Caserta si stanno nuovamente accumulando i rifiuti, facendo temere che, con l’estate, possa tornare anche l’incubo dei roghi tossici.

Valentina Basile

Ciao, sorella Rita!

Un residuo accento e le geometrie fluide, Palladiane, dei suoi discorsi ne svelano l’origine. È Rita Giaretta, infermiera prima, suora orsolina poi, da Quinto Vicentino, un paese di pianura padana, piccolo e lindo con la sede del Comune in Villa Thiene. Fondatrice, qui in città, con le consorelle, di Casa Rut, una comunità che guarda alle donne usate dalla ferocia degli sfruttatori della prostituzione, deportate ai margini delle strade, senza diritto alcuno e con dignità totalmente negata, destinate a essere private anche della loro umanità. Casa Rut, dopo quasi un quarto di secolo, è una realtà. Cinquecento donne hanno qui trovato il calore e l’aiuto indispensabili per intraprendere il difficile percorso che porta alla liberazione, al recupero della dignità ferita, al sorriso negato loro dalla condizione di schiavitù vissuta, alla scoperta della solidarietà, del calore di una umanità che non tradisce, dell’amore *tout court*.

Casa Rut è viva. La sua vocazione all’accoglienza intatta. Il sorriso dei bimbi sono la sua luce e New Hope, la Coop Sociale, sartoria per stoffe africane e Bottega Fantasia, li nata, sono la concreta risposta alla necessità di creare lavoro e futuro per donne che tornano a vivere, finalmente libere. Dentro un contesto cinico e nella mediocrità di una classe dirigente che non sa e non ha cuore, Casa Rut è un affronto temerario ed entusiasmante alle mafie schiaviste e dentro un cristianesimo formalista, un pezzo di rivoluzionario evangelo. In un mondo dominato dal maschile un gruppo di donne che tolgono dalla croce altre donne e le fanno risorgere. Ora, Suor Rita lascia Caserta. Lascia la creatura tanto voluta e tanto amata, e tocca alle sorelle che l’hanno affiancata, alle donne qui diventate consapevoli della loro forza e dei loro diritti continuare la marcia.

La città distratta si liberi dalle sue incrostazioni perbeniste, cancelli le sacche di razzismo, le xenofobie odiose, i falsi moralismi e insegna a tutti coloro che comprano corpi quanto è meschina la loro domanda, quanto ignobile il mercato che ne deriva e quanto insopportabile la disumanizzazione che impone, il dolore che produce.

G. Carlo Comes

Il Sovrano semi-abdicato

(Continua da pagina 3)

Il disagio profondo che cova dentro il ventre del Paese è la sintesi di mille cose perse e di mille cercate e non trovate. La risultante di reiterati tradimenti. Perciò metà del popolo ha rinunciato, per sfinimento e per protesta, a far sentire la sua voce; e l’altra metà, con rabbia e insofferenza, si esprime. Il consenso non è un punto di arrivo, di ragionamenti, di visioni, di affinità culturali, di comune sentire. Non lo è più, per tanti. Perciò, esso è divenuto instabile. Si muove veloce come i venti di un uragano. Gonfia le vele del “capitano” di turno, anche se questi naviga a vista e senza carte nautiche. Spinge forte per un po’. Poi, di colpo, apparentemente per capriccio, ma di fatto per crescente disperazione, cambia direzione, cambia nave e cambia capitano. Continuerà così se chi dovrebbe rappresentare si ostina a interpretare, come meglio gli aggrada, quel popolo per definizione sovrano, ma di fatto spodestato e sbeffeggiato. Continuerà così se nelle periferie, non il ruggito dei motori delle ruspe, ma la mano tesa della solidarietà non arriverà. Continuerà così finché i demagoghi gireranno con sul volto la maschera degli statisti.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

**FARMACIA
PIZZUTI**

**PREPARATI
FITOTERAPICI
COSMETICA
OMEOPATIA
CONSEGNA
A DOMICILIO**

**VIA SAN CARLO, 15
TEL. 0823 322182**

tipografia
civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta



Convegno a San Leucio L'utopia reale

«*Nessun uomo, nessuna famiglia, nessuno Regno può sussistere e prosperare senza il timor santo di Dio. Dunque la principal cosa, che lo impongo a voi, è l'esatta osservanza della sua santissima Legge*». È l'incipit dello Statuto che il Re di Napoli Ferdinando IV, poi I del Regno delle Due Sicilie, volle dare alla Real Colonia di San Leucio: una utopia, un sogno, una città modello, Ferdinandopoli, che il sovrano tramutò in realtà. Uno Statuto sicuramente all'avanguardia, con il quale il sovrano assicurava ai sudditi casa, lavoro, istruzione obbligatoria, perfino la dote maritale alle fanciulle che andavano spose e, per finire, le esequie *suo sumptu* dei cittadini ambo i sessi ivi abitanti. Lavoro anche per le donne, ma in casa, con il telaio regalato dal Re. Statuto edito a Napoli, MDLXXXIX, nella Stamperia Reale. Esempio unico in Europa di dispotismo illuminato, una sorta di socialismo *ante litteram* che, a giudizio di molti storici, ha precorso il "Manifesto" di Carlo Marx, 1848. Un documento finalizzato a guidare la comunità e a favorirne lo sviluppo. E non basta. Attenzione e assistenza anche per i cani, preziosi per le cacce reali, con la canetteria dove gli animali trovavano alloggio, docce e anche sepoltura. Famosa la lapide fatta affiggere dal Re all'ingresso di San Leucio per ricordare Malacena, la sua amata cagnetta.

Non stupisce, quindi, se una siffatta cittadella, divenuta sito privilegiato per la lavorazione su scala industriale della seta, necessitasse anche di un codice di leggi contenenti i principi fondamentali di uguaglianza e solidarietà. E non occorre essere borbonici, ma basta essere casertani per riconoscere che senza la Reggia e il Belvedere di San Leucio forse Caserta non sarebbe oggi così nota e visitata da migliaia di turisti. Sia pure un turismo mordi e fuggi, sul quale bisogna riflettere per un'accoglienza più articolata e redditizia, a partire dal commercio e dalle strutture alberghiere. Specialmente che ora il complesso vanvitelliano si è arricchito di una chicca in più: per la prima volta nella sua storia a dirigerlo è stata designata una donna: Tiziana Maffei.

Di tutto questo, a circa duecentotrenta anni dalla firma dello Statuto (1789-2019) si parlerà nel Convegno "L'Utopia Reale", che l'Istituto di Ricerca Storica delle Due Sicilie terrà nel Belvedere di San Leucio domani, sabato 1° giugno, alle ore 17,00. A fianco dell'Istituto prestigiose istituzioni: la Pro Loco Real Sito di San Leucio con il presidente Domenico Villano, l'Associazione Corteo Storico con il presidente Donato Scialla, la Società di Storia Patria con il presidente Alberto Zaza D'Aulizio, l'Associazione Nazionale dei Cavalieri Costantiniani con il presidente marchese Giuliano Buccino Grimaldi, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di S. Maria C. V. con il presidente Adolfo Russo. Il Convegno, che si annuncia di grande interesse, si colloca in una serie di iniziative sulla stessa tematica che sono state finora realizzate, come ricorda Giancarlo Rinaldi, membro dell'Istituto: anno 2014, presentazione del libro dedicato al Principe Alfonso di Borbone, conte di Caserta; 2015, convegno sulla Regina Maria Sofia; 2016, celebrazione eucaristica alla Vaccheria in onore della Beata Maria Cristina di Savoia, consorte del Re, officiata da S. A. R. il M. Rev. Don Alessandro di Borbone delle Due Sicilie; 2017, convegni sul Cardinale Riario Sforza a Roma nel Palazzo della Cancelleria Apostolica e a Napoli in Castel Capuano. Iniziative che per l'Italia una e repubblicana non sono da *amarcord*, ma che semplicemente raccontano la nostra storia di ieri e di oggi. Senza memoria non vi può essere futuro. Relatori il dr. Fernando Riccardi, il dr. Giuliano Capocelatro di Morrone, l'avv. Alberto Zaza D'Aulizio.

Al convegno hanno concesso il patrocinio la Regione Campania, il Comune di Caserta, il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, la Real Casa di Borbone delle Due Sicilie e l'Associazione Culturale Prometeo. Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Santa Maria C. V. ha, a sua volta, concesso tre crediti formativi agli iscritti che parteciperanno.

Anna Giordano

FATTORE AUTO

Noleggio lungo
termine = **Auto**
+ **assicurazione**
+ **bollo + servizi**
+ **assistenza**

Offerte del mese:

**Alfa Romeo
Stelvio
2,2 turbo AT8
160 cv Sport**

48 mesi
km totali 60.000
Anticipo zero
Rata € 498,00
+iva

**Fiat Panda
1,2 BZ Easy**

48 mesi
km tot. 40.000
Anticipo € 1500 +iva
Rata 169,00
+iva

Broker mobility:
ALD - ARVAL - LAEASEPLAN
LEASYS - RENT2GO

Casagiove, Via Recalone 13
(uscita A1 Caserta Nord)

366 1204404

fattoreauto19@gmail.com

La resistenza dei militari italiani dopo l'8 settembre 1943

Subito dopo l'annuncio dell'armistizio dell'8 settembre 1943 scattò il piano *Achse*, preordinato dall'*Oberkommando* della *Wehrmacht* in caso di uscita dell'Italia dalla guerra, che prevedeva il disarmo e la cattura delle forze armate italiane dislocate sui vari fronti e l'occupazione militare della Penisola. La fuga del re a Brindisi, avvenuta nel pomeriggio del 9 settembre, lasciò per due giorni i comandi dei reparti italiani privi di qualunque indicazione che non fosse quella generica e ambigua della reazione «agli eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza» contenuto nel messaggio radiofonico di Badoglio. Il disorientamento e la confusione che si determinarono favorirono il successo dell'operazione *Achse*. Nel giro di pochissimi giorni, nella sola Italia settentrionale, dove a comandare le operazioni c'era il feldmaresciallo Rommel, furono catturati oltre 400 mila militari italiani.

Nel Sud le truppe tedesche, impegnate nei combattimenti dopo lo sbarco alleato a Salerno, non si curarono troppo di fare prigionieri e per questo motivo il numero di militari italiani catturati si aggirò intorno alle 100 mila unità. In una situazione di grande incertezza e di sbandamento generale il comportamento degli ufficiali e dei soldati italiani non fu univoco, anche per il carattere contraddittorio degli ordini diramati dallo Stato Maggiore. Numerosi presidi militari resistettero con le armi sia al centro-nord che al sud, dove si registrarono significativi episodi di resistenza a Bari, Salerno, Castellammare di Stabia, Nola e in diverse altre località; ma fu la città di Napoli che fece registrare le reazioni più forti contro i tedeschi, con scontri a fuoco condotti intorno alla caserma Garibaldi e in Piazza Plebiscito da gruppi di militari e agenti di Ps. Per diversi giorni, prima ancora delle Quattro giornate, i militari napoletani, cui si unirono anche gruppi di civili, resistettero, combattendo a viso aperto nelle strade di Napoli. Seguì l'invio massiccio di reparti della *Wehrmacht* che misero in atto una repressione spietata con la distruzione degli impianti produttivi della città, l'incendio dell'Università e la momentanea riduzione al silenzio della resistenza napoletana. Anche sui vari fronti dove erano impegnate le truppe italiane ci furono forti azioni di resistenza, come quelle attuate nell'Egeo e nello Ionio, dove i reparti di stanza a Corfù e Cefalonia si rifiutarono di consegnare le armi. La resistenza nelle isole greche fu caratterizzata anche dal comportamento corretto degli italiani nei confronti dei prigionieri tedeschi. Infatti a Corfù, dopo una sanguinosa battaglia, nel corso della quale i reparti italiani avevano inflitto ingenti perdite alla *Wehrmacht*, furono catturati oltre 500 soldati tedeschi, che furono trattati secondo le convenzioni internazionali, protetti dagli attacchi aerei e, in gran parte, imbarcati alla volta di Taranto. Ben diverso fu il comportamento dei comandi tedeschi nei confronti dei prigionieri italiani. A Corfù furono fucilati, dopo la resa, più di venti ufficiali italiani, mentre a Cefalonia, com'è noto, i reparti tedeschi trucidarono l'intera Divisione Acqui, scrivendo una delle pagine più infamanti della storia militare di tutti i tempi. Sul piano del diritto internazionale l'armistizio firmato da Badoglio vietava all'Italia di compiere atti formali nei confronti di altre nazioni e questa è la ragione per la quale la dichiarazione di guerra del Regno del Sud alla Germania del 13 ottobre non ebbe alcuna validità, con la conseguenza che i comandi tedeschi trattarono i combattenti italiani come franchi tiratori e, come tali, passibili di esecuzione immediata. Le cose poi cambiarono proprio grazie al fatto che Badoglio aveva in mano i 441 prigionieri tedeschi di Corfù, ragione per cui, da questo momento in poi, sia i soldati del risorto esercito italiano del 1° Raggruppamento Motorizzato, che quelli del Corpo Italiano di Liberazione, furono trattati dai comandi tedeschi come prigionieri di guerra secondo la Convenzione di Ginevra del 1929.

Complessivamente i militari italiani catturati sui vari fronti furono 810.000. Di essi, nonostante le proposte allettanti loro prospettate, i collaborazionisti furono circa 190.000. Si trattò soprattutto degli elementi più politicizzati delle milizie e di una minoranza degli ufficiali e della truppa, ai quali gli emissari della Repubblica di Salò avevano promesso il ritorno in Italia e la possibilità di entrare a far parte di un esercito repubblicano italiano. La condizione degli oltre seicentomila prigionieri italiani che non vollero collaborare fu, specie nei primi mesi, particolarmente dura e il

trattamento loro riservato li pose di fatto al livello più basso, insieme ai russi, nella scala gerarchica dei prigionieri in mano tedesca. Inoltre ai prigionieri italiani fu applicato lo *status* di *Internati Militari Italiani* (Imi), frutto di un preciso calcolo politico di Berlino, che intendeva sfruttarne la forza-lavoro nei modi che si ritenevano più utili all'industria tedesca, al di fuori dei controlli e degli accordi internazionali. Hitler e Mussolini applicarono forzatamente la formula dell'internamento - che gli accordi internazionali prevedevano doversi affidare esclusivamente a una nazione neutrale - alla Repubblica di Salò con un accordo bilaterale che, formalmente e sul piano della propaganda, serviva a mostrare come il duce avesse tutelato gli interessi dell'Italia, ma che in pratica, per un crudele paradosso, consegnò allo sfruttamento e a durissime condizioni di detenzione i militari italiani, cui si aggiunsero oltre 80 mila deportati civili, di cui circa un quarto catturati dopo il 23 settembre nella sola provincia di Caserta e nell'area a nord di Napoli. Solo gli ufficiali, detenuti negli *offlag*, furono esentati dal lavoro obbligatorio fino all'estate del 1944; tutti gli altri, sottufficiali e truppa, finirono negli *stalag* da cui dipendevano decine e decine di *zweiglager* (sottocampi) e *arbeitskommando* (campi di lavoro), per essere impiegati come lavoratori forzati soprattutto nell'industria bellica tedesca, in palese violazione dei trattati internazionali.

Specie nei primi mesi di prigionia le condizioni fisiche e morali degli italiani peggiorarono drammaticamente anche per le umiliazioni, gli insulti e i maltrattamenti cui erano fatti segno, in quanto *badogliani*, sia dal personale di sorveglianza tedesco e dalle popolazioni civili, sia anche dai prigionieri delle altre nazionalità. Le razioni alimentari erano scarsissime, mentre, proprio per la condizione di internati, gli italiani, a differenza degli altri prigionieri, non potevano ricevere i pacchi di viveri della Croce Rossa. L'alimentazione insufficiente e di pessima qualità, unita ai turni massacranti di lavoro, comportò forme acute di denutrizione e, in molti casi, l'insorgere di gravi patologie già dopo pochi mesi di detenzione. Per aumentare il rendimento degli Imi, vistosamente calato a causa della denutrizione, nel luglio del 1944 fu deciso il loro passaggio alla condizione civile che gli internati avrebbero dovuto sottoscrivere. Visto l'alto numero dei renitenti, alla fine l'OKW deliberò di procedere d'ufficio. Con la *civilizzazione* i rischi per i prigionieri italiani, dopo una prima fase di relativo sollievo, aumentarono, perché il loro controllo fu affidato alle SS, e, in caso di denunce da parte dei civili tedeschi, alla Gestapo, mentre cominciarono a manifestarsi violenti risentimenti contro gli italiani da parte della popolazione tedesca, i cui livelli di vita andavano progressivamente peggiorando. Per motivi di pura propaganda anche il rimpatrio degli ammalati, le cui condizioni spaventose avrebbero rappresentato un problema di immagine, subì gravissimi ritardi che in molti casi costarono la vita agli infermi; solo nel gennaio del 1945 il comandante delle SS in Italia, il generale Wolff, consentì che gli ammalati più gravi rientrassero in patria. Furono in tutto poco più di 500 mila gli Imi che riuscirono a sopravvivere e a fare ritorno in Italia, mentre altri cinquantamila morirono di stenti, di malattie o in seguito alle violenze subite. Mentre gli Imi sostenevano la dura prigionia nazifascista, moltissimi militari che si erano sottratti alla cattura erano entrati nella Resistenza, alla quale diedero un contributo risolutivo, in molti casi come comandanti delle brigate, mentre al sud i militari animarono i numerosi episodi della breve, ma intensa resistenza meridionale; nasceva il nuovo esercito italiano, che ebbe il suo battesimo di fuoco con il 1° Raggruppamento motorizzato nelle due battaglie di Montelungo del dicembre 1943.

È soprattutto questo episodio ad aver evocato l'idea del secondo Risorgimento in chiave patriottica e di riscossa nazionale, un riscatto che avrebbe trovato poi nell'azione della Resistenza e del Corpo di Liberazione nazionale i suoi punti di forza. Fu poi il processo democratico di costruzione della Repubblica ad avviare l'effettiva rinascita democratica e civile dell'Italia, mentre la Carta Costituzionale sanciva e faceva proprie le istanze di libertà, equità e uguaglianza, conculcate dal fascismo, per le quali si erano battuti i militari che avevano resistito dentro e fuori i campi di concentramento.



Una questione di "razza"

Giovani cosmopoliti o giovani distruttori?

C'è chi ne vorrebbe di più, chi vorrebbe che sparisse, chi crede che abbia solo portato danni e chi la ama. L'agenda politica e mediatica mette ormai continuamente al centro l'Europa, che, dai tempi del crollo della Grecia, è stata coperta di critiche. A volte mi chiedo come doveva essere viaggiare in Europa prima che fosse unita o, ancor più, come doveva essere emigrare in Germania negli anni '60, quando si viveva come i topi di fogna, tutti insieme negli scantinati.



Ma è così vero che l'Unione europea non serve a niente? Secondo quanto riportato da Milena Gabanelli, il mercato unico ha portato alla nascita di nuove

imprese (24 milioni), posti di lavoro (3,6 milioni) e un aumento di più di mille euro di PIL pro capite per ogni cittadino. Dal punto di vista economico, l'interesse sul debito è calato dal 10% del 1990 al 2% di oggi e l'inflazione è passata da 6,6% a 1,2%.

L'Europa investe costantemente in progetti culturali e sociali tramite bandi e investimenti. Quasi tutte le direttive ambientali, dalle bonifiche alle norme sulla qualità dell'acqua, sono di matrice europea, così come quelle sugli standard minimi di sicurezza alimentare (obbligo di etichettatura e sistema di allerta in tempo reale sul rischio di contaminazioni) e il cosiddetto *Safety Gate*, che segnala e prevede il ritiro dal commercio dei prodotti tossici (2257 prodotti ritirati solo nel 2018, la maggioranza provenienti dalla Cina). E poi c'è stato il taglio delle tariffe telefoniche, l'introduzione del *roaming* e, soprattutto, il patto di Shengen. Quest'ultimo prevede che i cittadini comunitari possano spostarsi in qualsiasi momento, per studio o per lavoro, in ogni Paese membro dell'UE. Ho tanti amici emigrati in Germania, Spagna, Belgio (anche in Gran Bretagna, da qualche anno ormai): fortunatamente, nessuno di loro vive in uno scantinato e tutti si sono costruiti una carriera e una famiglia. È così vero che l'Europa non ha fatto niente per gli Stati membri?

Nel 1987, 3.244 giovani partirono per inaugurare il progetto Erasmus. Ad oggi, ne hanno goduto 9 milioni di studenti, di questi 840mila sono italiani. Il Progetto Erasmus è il caso lampante di come la cooperazione tra gli Stati comporti miglioramenti sia ai singoli Paesi, che si arricchiscono socialmente ed economicamente, sia all'Unione in sé, verso la quale cresce un comune senso di appartenenza. Forse, il problema è proprio questo: tutti i limiti dell'Europa emergono quando tra i singoli Stati non c'è cooperazione (parlo ad esempio, delle politiche migratorie) ovvero quando la Comunità non si comporta come tale. La soluzione logica quindi, sarebbe accrescere il senso comune di appartenenza; è folle invece, provare a distruggerlo.

Entro il 2027 partiranno per l'Erasmus altri 12 milioni di studenti. Tra questi probabilmente ci saranno gli stessi che il 26 maggio, in occasione delle elezioni europee, hanno votato per Salvini, Le Pen e Orban. In Italia, il 38% dei giovani al primo voto, ha dato la propria preferenza alla Lega. Attendiamo che imparino a capire cosa vuol dire essere uniti.

Marialuisa Greco

Pochi, in Giappone, erano riusciti a comprendere il reale stato delle cose. Quanto, cioè, la vittoria ottenuta contro il gigante russo fosse legata ad una serie di circostanze di natura meramente contingente. Su tutte, la superficialità diplomatico-militare russa nell'affrontare la complessa questione geopolitica e la grave crisi sociale in cui l'intero Paese si dibatteva ormai da alcuni anni, innescata da una disastrosa gestione politico-istituzionale che, nel breve volgere di un decennio, sarebbe sfociata in una rivoluzione. Complice una propaganda impegnata a battere la grancassa del nazionalismo più estremo, la vittoria nipponica sarebbe stata quindi celebrata ben oltre i suoi reali significati, nella convinzione della inarrestabilità della propria forza militare e della intangibilità del destino di tutto il Paese. Fino a perdere ogni realistico punto di riferimento e a trasformarla nella definitiva dimostrazione della superiorità nipponica su ogni genere di avversario, anche occidentale, portando la casta militare a prendere decisamente il sopravvento nella gestione politica. Ma, quel che più conta, sulla falsariga di quanto da secoli avveniva in Occidente, avrebbe cominciato a diffondersi il mito della "razza superiore". Insomma, accecato da quest'ideologia di grandezza, il Paese sarebbe andato gradualmente a perdere ogni ragionevole senso della misura, dando spazio e sostanza a una politica tanto aggressiva nell'immediato quanto irrealistica sul medio periodo; peraltro, con un obiettivo di altri tempi, quelli dei "Trattati Ineguali", finalizzato all'ampliamento di un impero coloniale costruito su modello occidentale, segnatamente quello britannico. Cioè, alla vigilia dello scoppio del primo conflitto mondiale, le potenze occidentali avrebbero scoperto di dover fare necessariamente i conti, in un'area vitale per i loro interessi geopolitici, anche con questa potenza emergente, che aveva ormai provveduto a dissolvere gran parte dei vecchi equilibri.

Il primo conflitto mondiale determinò una lunga serie di conseguenze, molte delle quali rimaste irrisolte nei decenni a venire. Dalla pace di Versailles sarebbero uscite modificate non solo le relazioni tra gli Stati europei, ma anche quelle che le maggiori potenze coloniali avevano fino ad allora esercitato sul resto del mondo. Il nuovo assetto geopolitico avrebbe fatto maturare in via definitiva il peso che alcune importanti realtà extra-europee avevano cominciato ad assumere da un po' di anni, ponendo quindi le condizioni per alcuni cambiamenti sostanziali. Sotto questo profilo, il caso del Giappone appare oltremodo emblematico, benché l'attenzione degli studiosi del primo conflitto mondiale, fino a pochi anni addietro, si sia poco o punto soffermata sulla grande influenza che questa potenza aveva cominciato ad assumere sullo scacchiere dell'Asia orientale e del Pacifico. Perfino buona parte della stessa storiografia nipponica, per decenni, aveva preferito indulgere in una interpretazione riduttiva in merito all'effettivo del ruolo del Paese a fianco delle potenze dell'Intesa. Non, cioè, quale parte di uno scontro globale tra due sistemi di alleanze del tutto contrapposti e, dunque, sulla base della condivisione di principi ed interessi strategici comuni. Ma, al contrario, inquadrata quale semplice scelta dettata dalla *realpolitik*, in grado di dischiudere le porte della scena mondiale a questa potenza emergente.

In realtà, le cose erano andate in modo diverso, vista la grande influenza che gli esiti della Grande Guerra esercitarono in Giappone, condizionando in modo determinante il suo ruolo, ben oltre il semplice dominio territoriale in Cina o l'incameramento dei possedimenti coloniali della Germania in tutta l'area. Come è noto, Tokyo entrò ufficialmente nel primo conflitto mondiale il 23 agosto 1914, con la dichiarazione di guerra alla Germania. E si era trattato di una scelta tutt'altro che improvvisa, preceduta da una lunga teoria di accordi diplomatici. A partire dal riconoscimento britannico della sua fondamentale funzione anti-russa (1902), successivamente rafforzato con la firma di un ulteriore trattato (1911). Per poi proseguire con la sigla di accordi di varia natura e peso con altri Paesi, tutti però tendenti a limitare o, all'occorrenza, eliminare la concorrenza occidentale nell'area del Pacifico.

(2. Continua)

Chiamatemi Isaia

Appena fuori dal mio caseggiato la fortuna, che di solito è sempre sgarbata con me, questa volta mi si mostra nella sua espressione più affabile, veste i panni della portiera del palazzo di fronte, e vedendomi agitato mi chiede cosa possa fare per me, io sulle prime dico «Niente niente», memore che tutte le volte che si è offerta di soccorrermi ne ho fatto le spese, come quando le chiesi di comprarmi un chilo di pane e se ne tornò con un criceto, ma lei questa volta insiste, e allora io le spiego che ho il cuore in gola per l'ansia, da due anni la mia Zazà mi ha lasciato senza un motivo che non sia la sua voglia di andar via da me, e la donna con aria di mistero mi suggerisce di bussare alla porta del cavaliere De Leo, a suo dire lui può fornirmi qualche dettaglio non privo di una certa importanza.

Mi attengo scrupolosamente al suo consiglio, d'altronde non dispongo di altri indizi, sono posizionato al centro di un mare di incertezze e, come il naufrago nel mare vero non sta troppo ad indagare sulla credibilità di chi si offre di trarlo in salvo, così io mi rendo conto che non mi resta altro da fare, e busso alla porta del De Leo; mi viene ad aprire una domestica pasolinianamente smandrappata, ma non tanto da cancellare i tratti di un'avvenenza che doveva aver trionfato a suo tempo tra i militari in libera uscita (i più convinti estimatori delle bellezze ancillari); purtroppo le circostanze non mi consentono di attardarmi granché sulla sua persona a causa di un intervento imprevisto da parte del padrone di casa, che da un luogo a me ignoto della casa ci fa pervenire la sua voce, «Chi è alla porta, Zazà?».

Zazà? Anche costei, dunque, si chiama come la donna in cerca della quale mi sono messo in viaggio! Mi impongo di superare il primo sconcerto, augurandomi che non sia seguito da un secondo allarme simile, e insisto per poter vedere il Cavaliere. La domestica si ritira, e pochi istanti dopo appare lui, un uomo dall'età inoltrata ma dall'aspetto ancora giovanile, che mi invita a mettermi a mio agio, ma io sono disposto a tutto tranne che agli agi, ed entro subito *in medias res* esponendogli il motivo per cui mi sono permesso di importunarlo, al che lui cade dalla prima nuvola a disposizione e atterra sul mio sconcerto dichiarando che dagli amici anche lui viene chiamato con il soprannome di Zazà, e si affretta ad escludere che io possa cercare proprio lui, dal momento che non ci siamo mai conosciuti prima, e che - assioma inoppugnabile - non si può perdere

qualcosa che non si abbia posseduto in precedenza.

Lo lascio sentendo che mi sbatte la porta alle spalle, sono tentato di ribussare e dirgli «Non è educazione, questa!», ma l'urgenza di cercare Zazà ha la meglio sulla mia momentanea stizza, faccio le scale a quattro a tre, non mi è mai riuscito di farle a quattro a quattro per via di un risentimento alla gamba sinistra, quella che segue la destra a cui do la precedenza nella discesa delle scale, mi gratto la testa e mi ricordo che da un mese non mi passo il 'front line', poi esco a riveder le stalle, qualcuno potrebbe correggermi dicendo «Le stelle», ma i bassi della mia città emettono un odore di stallatico e non di stellatico, sfondo quasi la porta del ciabattino chiedendogli se ha visto passare la mia Zazà, non può essere andata lontano, con quella sua gamba afflitta da un reticolo di vene varicose, ma il ciabattino che mi conosce bene scoppia in una fragorosa risata, gli chiedo umilmente il perché di quel suo comportamento, umilmente per via che i ciabattini sono una razza in estinzione e vanno trattati con cortesia, sarei cortese anche con un koala se mi imbattessi in lui, ma nel ridere il ciabattino si dà una martellata su un dito, al che urla «Zazà!», e chiama sua moglie, e allora mi rendo conto che anche la moglie si chiama Zazà, e lo lascio seduta stante più angosciato di prima, anche perché la mia Zazà se n'è fuggita senza portare con sé l'insulina, e lei ha un diabete che se la mangia viva.

Fermo, al centro della strada, mi becco i morti che mi rivolgono gli automobilisti in corsa, sono 'tra color che son sospesi', non so se andare a destra o a sinistra, poi mi ricordo che ambedue portano nello stesso punto della città, sono fortunato nell'imbattermi nell'unico vigile in servizio a quell'ora, ma qui devo registrare un'altra sorpresa che mi destabilizza, è lui che chiede a me se ho visto la sua Zazà, da un mese si è allontanata da casa senza un cenno di spiegazione, ed è cardiopatica, deve prendere un'aspirinetta ogni mattina, ma ha lasciato la medicina sul comodino, si è dimenticata di portarsela, o magari lo ha fatto di proposito, magari vuole farla finita, e lui scoppia a piangere: «È colpa mia, la ammanetto tutte le sere», gli chiedo perché, lui batte ciglio poi tra un singhiozzo e l'altro mi confida di aver paura che la sua Zazà lo strangoli nel sonno.

Mi congedo da lui resistendo alla tentazione di dargli una pacca sulla spalla, mi sono ricor-



dato a tempo che potrei venire accusato di lesioni ad un pubblico ufficiale, raggiungo a fatica la caserma dei carabinieri, come non averci pensato prima?, una denuncia di sparizione è pur sempre una prassi da seguire, lo si fa quando si perde un documento, Zazà è sempre stata la mia carta di identità, ma il maresciallo mi sta ad ascoltare con lo zelo di chi ha giurato di essere fedele nei secoli, poi passa al suo vice il mio documento compilato e sottoscritto dicendo «Mettilo assieme agli altri duecentoquarantanove sulle sparizioni delle Zazà», esco dalla caserma con la mente occupata dalla tentazione di desistere, ma mi trovo di faccia un negozio di animali, e vi entro per un ultimo disperato appello alla sorte.

Il negoziante dedica una particolare attenzione a quanto gli rovescio nelle orecchie, non gli risparmio il minimo particolare, dettagli e dettagli che potrei anche tenere per me, come il vezzo della mia Zazà di girarsi gli alluci quando non sa cosa fare, poi mi chiede scusa ma si deve assentare un istante, e lo vedo che nel retrobottega si china su una grossa vasca per dare il mangime a un'incalcolabile numero di pesci rossi, e non è il numero che mi sbalestra ma il fatto che si rivolge a ciascuno di loro chiamandolo Zazà.

Esco in strada in una doccia di sudore, ma non è ansia la mia, è la consapevolezza che in questa città se non tutti troppi si chiamano Zazà, e inoltre a ben riflettere che me ne faccio di una compagna che ha superato la settantina, e per giunta soffre di diabete e di vene varicose, è vero che mi chiamo Isaia, e dunque la mia compagna ideale dovrebbe essere una Zazà, ma posso sempre ribellarmi alla tirannia della canzone che ci riguarda, e trovarmi una Carmela a una Mariannina che mi tenga compagnia senza quella dannata smania di fuggire.

Per male che vada, è sempre disponibile la sorella della mia Zazà.

(2. Fine)

AL Società Editrice
LAPERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

La bianca di Beatrice



Una rubrica dedicata alla cronaca bianca. È stata una scelta del direttore editoriale Giovanni Manna allargare gli orizzonti giornalistici della testata. Va vista come un'occasione ulteriore per raccontare in positivo una provincia difficile. Cosa che ormai da sei anni chi scrive già fa attraverso il *magazine* che dirige, ovvero *Ondawebtv*. Un progetto ambizioso, certo, ma nato per dare voce al territorio e andare oltre la mera informazione, facendosi così interprete e portavoce di un giornalismo differente, che spesso manca online. *Ondawebtv* propone, sempre e comunque, *#lenotizieinpositivo*, cercando di governare i processi culturali del territorio. Ma non perde mai di vista le grandi tematiche e i più appassionanti dibattiti nazionali e internazionali. Cosa questa che si vuole continuare su questa pagina dedicando spazio al giornalismo culturale e a una informazione di prossimità, a chilometro zero.

In questo primo articolo l'inizio è dedicato all'arte e a un luogo, la galleria Nicola Pedana, che a Caserta da quasi dieci anni è un vero salotto culturale. Domenica scorsa l'inaugurazione della mostra di Sabrina Casadei. Il suo solo show "Montefantasma" è accompagnato da un testo critico di Chiara Pirozzi e sarà visibile fino al prossimo 20 luglio. *Montefantasma* è il racconto di terre appena emerse o di paesaggi mentali nati dalla relazione fra il corpo dell'uomo e il corpo-natura in cui è la



percezione climatica a scandire colori, flussi e innesti.

Dall'arte alla gastronomia il passo è breve. Artistici possono essere anche i piatti di uno chef, meglio ancora quando si raddoppia! Le due brave cuoche, Amelia Falco e l'ospite Kateryna Gryniukh, seconda classificata a *Masterchef 7*, si sono incontrate allo Zest, il ristorante "di gusto" insediato su quella miniera di sapori che è la collinare Caiazzo, punto di snodo geografico e gastronomico dell'Alto Casertano. Entrambe le cuoche provengono direttamente dalla cucina di MasterChef, La loro è stata una cena a 4 mani che ha conquistato il palato ma anche la vista. Dal flan di fave fresche servito con crema di barbabietola, con riduzione di spinacino fresco, salsa di pecorino al timo e *chips* di tapioca, ai ravioli ripieni di coniglio all'ischitana, serviti con riduzione di pomodorini gialli, pesto di prezzemolo al limone, spuma di parmigiano reggiano 24 mesi e polvere di cipolla.

E a proposito di sapori ed eccellenze del territorio, piace ricordare che all'ombra della Reggia di Caserta fino a domani domenica i riflettori saranno puntati sull'evento *Gusto Italiano*. L'evento è dedicato alla promozione e alla valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche, agli artigiani e ai produttori di qualità, ai prodotti tipici della regione Campania e delle altre regioni italiane e alle materie prime locali. La manifestazione ospita il meglio dell'enogastronomia italiana in Piazza Gramsci - Viale Douhet. La tre giorni è organizzata dal Movimento Turismo del Cioccolato e delle Eccellenze Italiane con il patrocinio del Comune di Caserta e in collaborazione con Tanagro Legno Idea. L'evento



mette in risalto le realtà e le tipicità locali, i prodotti enogastronomici regionali e nazionali, le novità del settore alimentare, il tutto accompagnato da momenti di approfondimento e conoscenza sui temi legati alla nutrizione e alle metodologie di lavorazione dei prodotti, alla degustazione. Un vero e proprio salotto del gusto che si arricchisce della collaborazione dell'Istituto Professionale Alberghiero "Luigi Veronelli" di San Prisco. Gli studenti, guidati dalla docente Giovanna Vetromile, si occupano dei laboratori e degli *show cooking* in programma.

E ancora in tema di cibo, l'incontro con il ministro delle Politiche Agricole e del Turismo Gian Marco Centinaio a margine della 13ª assemblea di Origin Italia, tenutasi al Consorzio di Tutela Mozzarella di Bufala Campana Dop nelle Regie Cavallerizze di Palazzo Reale. «Stiamo portando avanti l'idea che la promozione dell'Italia passi anche e soprattutto attraverso la promozione dei prodotti agroalimentari del nostro Paese. Lo slogan che stiamo portando in giro per il mondo è "Un'Italia da vedere, mangiare e bere". Questo è il modo per far conoscere meglio il nostro Paese. Dietro a una mozzarella di bufala possiamo far vedere e conoscere un territorio che è sconosciuto ai più». Queste le parole del rappresentante di governo, che non ha perso l'occasione di visitare la Reggia, accompagnato dal prefetto Raffaele Ruberto e dal questore Antonio Borrelli.

Maria Beatrice Crisci



Incontri socioculturali

Sabato 1° giugno

Capua, Caffè Giacomino, Piazza dei Giudici, **Il Luogo della Lingua festival**: dalle ore 17.00, Paoletta da Radio Italia solo musica italiana in *#civediamoinpiazza*: h. 19.00. incontro con Piero Sorrentino e Diego De Silva

Capua, Quadriportico della Cattedrale, **Il Luogo della Lingua festival**: h. 18.00 incontro con Giorgia Wurth autrice di *Io, Lui e altri effetti collaterali*; 21.30 *Note Live* di e con Maurizio Rossato e Giancarlo Cattaneo

Lunedì 3

Caserta, La Feltrinelli, h. 18.00. M. Lucente presenta il libro **Tutto sarà perfetto** di Lorenzo Marone

Mercoledì 5

Caserta, Il Ritrovo del Lettore, via Marchesiello, h. 21.00. Commento al libro **Il sentiero dei nidi di ragno** di Italo Calvino

Venerdì 7

Santa Maria Capua Vetere, Anfiteatro. h. 18.30, Festival della Letteratura, presentazione del libro **Il bene nostro** di Giuliano Volpe

Sabato 8

Caserta, Liceo A. Manzoni, ore 18.30, conferenza del prof. Paolo Silvestrini **Come la fisica può contribuire alla discussione di temi sociali ed economici**, a cura della Nuova Accademia Olimpica

Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

Sabato 1° giugno

Caserta Vecchia, Duomo, ore 20.00. Comicità, ironia, passione nell'**In-Canto Amoroso**, con Maria Gravina, Brillante Massaro e Gianni Gallo

Caserta, Sagrato della chiesa Buon Pastore, Piazza Pitesti, h. 20.00. **Donna de Paradiso e Stabat Mater** di Jacopone da Todi, con Maria Gravina, Brillante Massaro, Gianni Gallo

Sabato 1° giugno e domenica 2

Caserta, Teatro Don Bosco, **Circo Equestre Sgueglia** di Raffaele Viviani, organizzato dalla



Musei & Mostre

- * **Caserta**: alla Reggia mostra pittorica **Protagonisti del 900**, fino al 30 giugno
- * **Caserta**: all'Ordine dei Commercialisti, via Galilei 2, fino al 30 giugno **Un lavoro per il lavoro**, collettiva di artisti casertani
- * **Caserta**: alla Galleria Pedana, Piazza Matteotti, fino a sabato 27 luglio, **Montefantasma**, mostra di Sabrina Casadei
- * **Caserta**: fino a sabato 15 giugno, alla Biblioteca comunale in via Laviano 65, **Le costituenti nella memoria**, mostra a cura dell'associazione Toponomastica femminile
- * **Napoli**: l'edizione 2019 del **Maggio dei Monumenti** è dedicata a **Gaetano Filangieri** e al **Diritto di tutti alla felicità** e prevede, fino al 2 giugno, un gran numero di visite guidate, concerti, spettacoli, mostre, conferenze; programma completo su <http://www.comune.napoli.it/vivere-la-citta>

Da segnalare

- * **Santa Maria Capua Vetere**: all'Anfiteatro Campano fino al 19 luglio quinta edizione del **Festival della Letteratura nel segno del mito**
- * **Caserta**: al Liceo A. Manzoni, sabato 8 giugno, h. 1-8.30, conferenza del prof. Paolo Silvestrini **Come la fisica può contribuire alla discussione di temi sociali ed economici**, a cura della Nuova Accademia Olimpica
- * **Capua**: fino al 2 giugno **Il Luogo della Lingua festival**, XIV edizione

Compagnia Teatro di Speranza
Succivo, Casale di Teverolaccio, via XXIV maggio, **Atella Sound Circus - Festival di Musica e Artisti Di Strada** IV ed.

Domenica 2

Capua, chiesa del Gesù, 12.00. **Che questo tempo sia per noi lento**, di Angelo Callipo, voce narrante Leda Conti

Lunedì 3

Recale, h. 21.00. **Nancy Coppola** in concerto

Martedì 4

Caserta, Auditorium Centro S. Agostino, h. 17.00. **Concerto di melodie napoletane**, ingr. libero

Mercoledì 5

Caserta, Teatro Izzo, h. 20.00.

Pinocchio da Collodi, a cura degli allievi del Laboratorio teatrale

Giovedì 6

Caserta, Bottega del Teatro, via Voltorno, h. 21.00. **Passaggi al sud**, con Pierluigi Tortora e Emi-

lio Di Donato alla chitarra. Viaggio teatro-musicale attraverso i grandi autori del sud

Santa Maria Capua Vetere, Matuta, via del lavoro 5, 21.00. **Filippo Giardina** Live

Venerdì 7

Marcianise, Centro Campania, h. 21.00. Anteprima, **Tullio De Piscopo & Friends (feat Tony Esposito)**

Piedimonte Matese, Festival dell'Erranza, VII ed., **Nancy Cuomo**

Sabato 8

S. Pietro Infine, h. 21.00. **Fuoco - Il Musical**

Domenica 9

Succivo, Casa delle Arti, Corso Sicilia 9, h. 21.00. **Brigan live**, con F. Di Cristofaro, I. Del Vecchio, C. Scialla, G. Tinto, ingr. gratuito

S. Pietro Infine, P. za Risorgimento, h. 21.00. Concerto de **I Trillanti**

Sagre e fiere

Fino a domenica 2 giugno

Caserta, Villa Carolina, 21.30, **Bufala Village**

Bellona, Piazza Dante Alighieri, **Festa della Birra**

Domenica 2

Carditello, **Festa dell'Ascensione**, musica live, degustazioni e iniziative all'aria aperta

Da venerdì 7 a domenica 9

Caserta, Corso Trieste, **Caserta Gusto Eccellenze**

Carinaro, Festa della Tammorra - sedicesima edizione

Sabato 8 e domenica 9

Caserta Vaccheria, **Mozzarel- liAmo**

Fino a domenica 30 giugno

Parete, **Fragola Art Festival 2019**

FATTORE AUTO



Ing. Gustavo Delugan
BROKER MOBILITY

NOLEGGIO LUNGO TERMINE
CONSULENZA E SERVIZI PROFESSIONALI PER AUTO

Via Recalone, 13 - 81022 Casagiove (Ce)
Cell.: 366 1204404 - e-mail: fattoreauto19@gmail.com

Chicchi
di Caffè

«Un discorso filato, in qualche modo narrativo»

Il titolo rispecchia proprio la semplice definizione che Attilio Bertolucci formulò per la sua poesia narrativa, iniziata da *Capanna indiana* e realizzata ampiamente nel libro *«La camera da letto»* (due volumi, 1984 e 1988), «romanzo in versi» che è uno dei segnali più importanti della fine della poesia pura. In quest'opera, ispirandosi alla «recherche» di Proust, racconta gli affetti, le persone di famiglia e la vita circostante col filo tenace e delicato della sua ispirazione. La lucida coscienza del mondo con le sue contraddizioni si fonde con la sua particolare capacità di evocazione e di sogno, costruendo a poco a poco una straordinaria trama di conoscenza.

Con questo nuovo linguaggio poetico Bertolucci ricostruisce i cambiamenti avvenuti nella natura, nel paesaggio e nella vita umana attraverso le generazioni. Sulla sua composizione, sapiente e informale, lui stesso ci dà una preziosa indicazione: «Non avevo fatto nessuna scaletta, ma la struttura del libro era in me, doveva esserci: si è andata formando proprio come una mappa disegnata in sogno». La storia muove dalla migrazione dei lontani progenitori di Attilio che si insediano nell'Appennino parmense. «Dalle maremme con cavalli giorno e notte ci accompagnavano nuvole». Scende poi lungo l'albero genealogico fino al nonno Giovanni Rossetti e al padre Bernardo. La complessa vicenda si svolge nei luoghi abitati dai familiari, snodandosi tra scene di lutti e immagini di gioia. Seguiamo poi l'evoluzione della vita del poeta, l'oziosa giovinezza, l'amore che aiuta ad affrontare la guerra, la nascita dei figli, la maturità. Il



testo ha accenti e temi leopardiani, ma con una disarmata accettazione dell'umano destino. C'è la parabola della vita e c'è la morte; eppure tutto si rinnova.

In questo lungo viaggio nel tempo, il poeta esprime l'idea che il bambino possa gioire dell'infanzia perché ancora inconsapevole. Egli trasforma l'elegia in un'epica familiare, facendo trasparire la sua inquietudine all'interno di una realtà vissuta con pienezza ma non senza ombre. È cosciente che in ogni vita si annidano il dramma e il senso della perdita. L'amore e la ferita sono accostati in un lampo di tenerezza quando si guarda nello specchio scuro dei un antico caffè «... dove impietosa / si scatena la moda ultima, io, / da questa escluso forse per il puro / lampo degli occhi e intenerito riso / della bocca alla consunta ferita / di un amore vittorioso su anni / e adipe, oh non esigente narciso».

Vanna Corvese

«Le parole sono importanti»

Trasferimento

Vocabolo della prima metà del secolo XIV, da trasferire, dal latino *tranferre*, composto di *trans* e *ferre*, portare. Indica cambio di residenza e/o trasloco. Le radici profonde della storia della traduzione affondano nel mito della distruzione di Babele, il quale simboleggia la perdita di un unico linguaggio. I termini adoperati per indicare *tradurre* - per estensione: trasferire un testo da una lingua ad un'altra - riportano al latino *trā-dūco, ēre*: trasferire.

Per il diritto, in particolare nella vendita a rate, ai sensi dell'articolo 1523 del codice civile, il rischio si trasferisce dal venditore all'acquirente all'atto della consegna, ma la proprietà «*donec pretium solvetur*», al pagamento dell'ultima rata. La «ratio legis» risponde alle esigenze sia del compratore che del venditore.

Il filosofo **Thomas Hobbes** (Westport, 1588 – Londra, 1679), restio al fascino dell'utopia, distingue il diritto naturale dalla legge naturale: il diritto consiste nella libertà di fare o di astenersi dal fare, mentre la legge la necessità di un «pactum subiectionis»,

mediante il quale ogni individuo sarà sottoposto al potere sovrano, ovvero, mediante la costituzione di un ordinamento statale autoritario, gli individui trasferiscono ogni loro diritto al sovrano, a vantaggio dell'intera comunità. Investito del potere assoluto, il sovrano viene identificato nel mostro biblico del libro di Giobbe denominato Leviatano. Con la sua omonima opera principale pubblicata nel 1651, Hobbes specifica che le parti del contratto sociale posto in essere dal monarca sono unicamente i cittadini, per cui la giustizia appartiene esclusivamente al sovrano. Il giusnaturalismo hobbesiano diventerà positivismo giuridico.

Nel saggio *Psicoanalisi dell'isteria e dell'angoscia* (Newton Compton, 2018) Sigmund Freud evidenzia un «trasferimento di una rappresentazione a un'altra». Il «transfert» del paziente verso l'analista o viceversa inizialmente viene considerato da Freud un grave ostacolo alla terapia. Dopo l'invenzione del complesso di Edipo del 1912, Freud ritiene che i prototipi oltre i genitori possano essere anche i collaterali. Lo psicologo-psicanalista americano Roy Scafer (1922 - 2018) muta l'atteggiamento analitico: «piuttosto che considerare i fenomeni del transfert come semplicemente repressivi, sembra più adeguato ed equilibrato affermare la multidirezionalità dei loro significati [...] I transfert [...] creerebbero il passato nel presente, secondo speciali modalità analitiche e condizioni favorevoli. Essenzialmente essi rivestirebbero dei movimenti in avanti e non all'indietro».

(Continua a pagina 14)

Non solo aforismi

Il dopo elezioni

Gli elettori han votato e la palma hanno dato grande calo dei grillini gran successo della Lega.

Il trionfo è di Salvini contendente dei grillini europeista insoluto sovranista in assoluto.

Sicurezza e flat tax son pilastri della Lega che risponde con forza alle attese dei votanti.

In flessione i grillini le città li han mollati le province li han votati ma l'epilogo è letale.

Il contratto è in crisi in autocritica Di Maio i 5Stelle in discussione il gran patto in revisione.

A Sinistra i delusi il non voto la risposta il momento è incerto gli scenari sono aperti.

Ida Alborino

«Se non ci piace dove stiamo possiamo spostarci, non siamo alberi»

Snoopy



Le Orchidee figlie del vulcano

«Da tanto avevo sentito parlare di un'Orchidea prima di trovarne una, quando ero bambina, ma il primo contatto con lo stelo è vivido ora, come lo Stagno che l'aveva prodotta».

Emily Dickinson

Maledetti funghi! È stato un maggio freddo e piovoso... e ti dicono che li hanno già trovati, ma dove? Sul Massiccio vulcanico di Roccamonfina! È una parola individuare il posto: l'edifizio vulcanico, che supera i 1000 m d'altezza, con le sue propaggini copre poco meno di 500 Km², chiudendo a nord-ovest la provincia di Caserta. In linea d'aria, da una parte all'altra del rilievo, non sono meno di 15 km e ti accorgi della sua vastità per le numerose vie d'accesso all'altopiano provenienti da tutti i punti cardinali, come una Rosa dei venti: partendo da Sessa, in senso antiorario accedi da Valogno, Teano, Caianello, Marzano Appio, Tora e Picilli, Conca della Campania, Sipicciano, e S. Carlo che chiude il cerchio dalla valle di Suio. Ti rendi conto delle dimensioni di questo gigante verde quando ci sei sopra e segui con gli occhi l'orlo della sua caldera, dal diametro di 6 km, mentre percorri la Strada Provinciale 14 che lo taglia in due e lo travalica da un versante all'altro. Tocchi tanti paesini diluiti tra i castagneti che sono i veri signori della montagna e formano una coltre verde di vegetazione. Niente ti fa immaginare la tumultuosa origine di queste balze, i catastrofici sconvolgimenti tellurici iniziati 600 mila anni fa e terminati da "appena" 50 mila anni.

Raggiunto uno dei "tuoi" posti, comprendi ben presto che non ci sono i porcini perché sono assenti anche le altre varierà di funghi senza interesse alimentare che spesso li accompagnano. Ma la delusione di essere rimasto a mani vuote viene presto dimenticata: le frequenti piogge di primavera hanno reso lucide le foglie degli alberi e rigoglioso tutto il sottobosco in un tripudio di fioriture multicolori. Il giallo dei bocconi e delle ginestre, il bianco del cisto e del convolvolo maggiore, il rosso della veccia e delle fragole rendono spettacolari i prati lussureggianti, punteggiati da una miriade di fiori. Estrai il

telefono e scegli ad una ad una le inquadrature più suggestive del paesaggio e poi non resisti alla tentazione di ritrarre i primi piani delle orchidee selvatiche, così numerose che devi fare attenzione quando procedi nel prato per non calpestarle. Di alcune ne ricordi il nome, di altre ti riservi di accertarne la specie confrontando le foto una volta tornato a casa. Sono nel pieno rigoglio e continueranno a fiorire per tutto giugno se la temperatura fresca (siamo sui 500 m l/m) non aumenterà improvvisamente abbreviandone l'esistenza. Molte sono del genere *Serapias* (f. 1) e sembrano che fanno le boccacce mostrandoti la lingua; ma noti anche il genere *Dactyloriza* (f. 2) dalle infiorescenze come angioletti in volo, e altre dalla forma spettacolare, perché hanno il labello che sembra un insetto posato sopra il fiore a suggerire il nettare: quelle del genere *Ophrys* (f. 3).

Speri di incontrarne una mai segnalata prima in quel luogo. Con l'entusiasmo del dilettante t'illudi che qualcuno dei tuoi scatti sarà inserito nell'*Atlante delle Orchidee spontanee della Campania* che raccoglie le immagini e le descrizioni dei fiori rinvenuti nelle varie località della Campania negli ultimi 20 anni. L'Atlante, realizzato nell'ambito del Progetto "Cartografia delle Orchidee della Campania", è uno strumento di facile accesso sul Web e ti consente di studiare o semplicemente ammirare le orchidee. I referenti, Roberto Nazzaro dell'Università di Napoli Federico II e Antonio Croce della Seconda Università degli Studi di Napoli, lo idearono «per condividere i dati del Database Orchidee Campane che dal 1999 raccoglie dati distribuiti sulle orchidee della Regione». Momentaneamente fermo, il progetto sta per essere ripreso dal dott. Croce, di cui forniamo la e-mail per contatti: antocrx@gmail.com. Gli interessati al progetto riceveranno le istruzioni per l'invio delle foto e la raccolta dei dati che resteranno di proprietà del collaboratore e che saranno divulgati in forma sintetica.

Ormai sei a casa, occhi pieni e mani vuote, come si suol dire: hai persino tralasciato di raccogliere le fragoline, così fresche e numerose, che facevano capolino tra i cespugli. Scarichi sul PC i dati raccolti, confronti le foto, ti ripassi i nomi, aggiungi conoscenze nuove a quelle vecchie e spera di condividere



1



2



3

la sorte di Mario Caranfa, un appassionato come te, collaboratore volontario del progetto su menzionato, il quale, giusto un anno fa, ha aggiunto la quarantaseiesima specie osservata per la prima volta nel perimetro del Parco Regionale Roccamonfina-Foce Garigliano: l'ofride di Bertoloni (*Ophrys bertoloni*). E poi pensi alla ricchezza della tua terra fatta di ciò che ti offre la natura e delle capacità dei suoi abitanti. La fioritura delle orchidee spontanee (comprese nella flora protetta a livello nazionale) può essere un'attrattiva per richiamare turismo e mettere in moto l'economia sostenibile. Allora, contraddicendoti, esclami: Benedetti funghi che, seppure non visti, ti hanno regalato una mattinata di gioia di speranza!

Luigi Granatello.

«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

La raccolta di diciassette poesie di Giovanni Giudici, pubblicate sulla rivista di letteratura fondata nel 1959 da Italo Calvino ed Elio Vittorini *Il Menabò* e intitolata "Se sia opportuno trasferirsi in campagna", rappresenta il bilancio della sua quotidiana esistenza. Tramite strofe di quattro versi, l'autore dipinge poeticamente e le agiatezza della città e la tranquillità della campagna. Il carattere malsano e inumano del centro abitato minaccia gravemente l'equilibrio psicofisico. Questa specie di progresso illusorio crea prigionie dorate verso

inavvertibili padroni. Il poeta si è ispirato alla letteratura classica nella contrapposizione città-campagna e servo-padrone, in particolare a Quinto Flacco Orazio, Publio Virgilio Marone e Giovanni Papini.

Drammatica e sconveniente appare la diatriba per il recente trasferimento della tomba di Francesca Morvillo, depositata per molti mesi nella tomba familiare della famiglia Falcone presso il cimitero palermitano di Sant'Orsola, e successivamente trasferita in un'altra sepoltura al cimitero di S. Maria dei Rotoli, nel Quartiere Vergine Maria. Il fratello Alfredo, superando ogni inutile polemica, manifesta il suo estremo dolore poiché non è stato raggiunto l'obiettivo iniziale di commemorare insieme Giovanni e Francesca

Silvana Cefarelli

Fino al 14 luglio a Capodimonte

Caravaggio Napoli

Il periodo napoletano di Caravaggio e l'eredità lasciata nella città partenopea: è il tema della mostra "Caravaggio Napoli", visitabile fino al 14 luglio 2019 al Museo e Real Bosco di Capodimonte, che ha organizzato insieme al Pio Monte della Misericordia (dove si trova lo straordinario capolavoro "Sette opere di Misericordia" realizzata dal Caravaggio nel 1607 per la cappella del complesso religioso e oggi riconosciuta come una delle più significative rappresentazioni dei vicoli della città e dei suoi abitanti), con la produzione e organizzazione della casa editrice Electa.

La rassegna partenopea, curata da Maria Cristina Terzaghi e Sylvain Bellenger, mette a confronto 6 opere del grande pittore Michelangelo Merisi, provenienti da istituzioni italiane e internazionali (nella foto "San Giovanni Battista", 1610, Roma, Galleria Borghese; nell'altra immagine la casa a Roma dove il Caravaggio ha vissuto) e 22 quadri di artisti napoletani, consentendo riflessioni e connessioni immediate sul legame tra i dipinti e la città, tra l'artista lombardo e l'indole napoletana, e favorendo una maggior comprensione dell'importanza dei soggiorni partenopei per lo sviluppo dell'arte in Italia e in Europa.



Caravaggio visse a Napoli complessivamente 18 mesi (mesi intensi e fondamentali per la sua vita e la sua produzione artistica), durante i suoi due soggiorni: tra ottobre del 1606 e giugno del 1607 e, successivamente, nell'autunno del 1609 per circa un anno, fino alla morte avvenuta a Porto Ercole, nel viaggio di ritorno verso Roma, nel luglio del 1610. Legato al suo nome è l'episodio avvenuto in una zona vicino al porto, in via del Cerriglio, il vicolo più stretto di Napoli: Caravaggio fu aggredito e sfregiato per una misteriosa vendetta.

Mary Attento

Festival dell'Erranza il 7 giugno a Piedimonte Matese

Si apre con Nancy Cuomo

È prevista per il 7 giugno alle ore 18.00 l'apertura primaverile della settima edizione del Festival dell'Erranza: sarà la cantante Nancy Cuomo a esibirsi, a Piedimonte Matese, nel chiostro del complesso monumentale di San Tommaso d'Aquino (Largo San Domenico).

Nel corso della serata – l'ingresso è libero – l'ideatore e direttore artistico del Festival dell'Erranza, Roberto Perrotti, anticiperà alcuni degli appuntamenti in calendario per il 13 e 14 settembre e si soffermerà sul tema scelto per l'edizione 2019 e su cui si incentrano gli incontri e le riflessioni della manifestazione, "Le Parole e l'Acqua", ossia la profonda e simbolica assonanza fra le parole e l'acqua, entrambe simboli e segni della linfa vitale per gli esseri viventi. «Proveremo a interrogarci sul misterioso potere di attrazione che l'acqua e le parole esercitano. L'acqua è "l'ineffabile fantasma della vita", dove si scorge il fluire dell'esistenza, così come le parole rappresentano il nostro modo di "sentire il mondo" e di orientarci fra le sue contraddizioni. Guardere-



mo alla preziosità dell'acqua e delle parole: entrambe vanno utilizzate in modo corretto e sapiente. Tratteremo la loro pericolosità: le parole possono diventare pietre come l'acqua determinare un evento distruttivo» spiega Perrotti, aggiungendo che si prenderà in considerazione anche la loro dinamicità, essendo entrambe in continuo movimento e possedendo i caratteri di liquidità e di dinamismo. La continua attività di ricerca di nuove espressioni e l'incessante ampliamento dell'orizzonte artistico tipici di Nancy Cuomo ben rappresentano il tema di quest'anno del Festival dell'Erranza.

Urania Carideo

ABBONAMENTI

TAGLIANDI: per ritirare Il Caffè in edicola o libreria

SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00

ANNUALE (48 numeri): € 60,00

POSTALE: per ricevere il giornale a casa

SEMESTRALE (24 numeri): € 27,00

ANNUALE (48 numeri): € 50,00

DIGITALE: per leggere Il Caffè sul PC

SEMESTRALE (24 numeri): € 17,00

ANNUALE (48 numeri): € 30,00

POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito

SEMESTRALE (24 numeri) € 32,00

ANNUALE (48 numeri): € 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove, IBAN:

IT44N 08987 14900 00000310768

ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

OnDance apre la stagione estiva all'Arena Flegrea



Iniziata a Napoli due settimane fa in veste di festa nazionale della danza, *OnDance* si è fermata più a lungo a Milano questa settimana. Ideato da Roberto Bolle col nome completo di *OnDance - Accendiamo la danza*, l'evento ha occasionato il ritorno dell'étoile della danza nella città di Napoli dopo ben otto anni. La due giorni di danza napoletana ha incluso in primis le popolarissime *Open class* con 14 lezioni gratuite aperte a tutte le età, dalla classica alla moderna, dal tango all'hip hop passando per le lezioni dedicate ai più piccoli. Dalle 9 di mattina alle 8 di sera i maestri di *OnDance* si son alternati sulla pedana del Lungomare di Piazza Vittoria per dare vita alla scuola di danze più esclusiva della città, e il cortile del Maschio Angioino si è trasformato per una sera in una prestigiosa milonga, per una magica serata di tango. La vicina Piazza Municipio è tornata negli anni '30 con una serata Swing in pieno stile proibizionismo. Infatti, tutti gli appassionati napoletani sono stati invitati a ballare nella magnifica cornice della piazza,

con musica dal vivo e performer professionisti e a lanciarsi insieme in uno scatenato Lindy Hop, accompagnati dalla Uanema Orchestra. Un "baile social" per il popolo tanguero, un ballo di coppia, intimo e condiviso, intenso e gioioso, con invitati ballerini professionisti e non: una milonga con Matilde Beccaria e Dennys Fernandez sotto le stelle sulle note scelte da un esperto tj-musicizador di allettante musica argentina. La National Final del Red Bull Dance Your Style, ha opposto, in sfide 1 vs 1, ballerini e ballerine di tutte le discipline della Street Dance (Hip Hop, House, Locking, Popping, Waacking, Vogueing). Il tutto improvvisando le loro migliori performance sulla base di grandi successi pop, rock e funk selezionati a sorpresa dal deejay e con il pubblico come unico giudice della gara.

Lo spettacolo finale di *OnDance* - vera e propria sintesi di tutti questi singoli capitoli, è stato ospitato sul prestigioso palco dell'Arena Flegrea davanti a seimila spettatori. Or-



ganizzato come un *Galà Roberto Bolle & Friends*, stelle della danza, grandi artisti, ospiti internazionali sono stati invitati da Roberto a unirsi a lui in uno show unico, presentato dalla napoletana doc Luisa Ranieri. In questo grande spettacolo di danza, musica e divertimento si son ritrovati per la prima volta sullo stesso palco Andrea Bocelli, Stefano Bollani e Roberto Bolle! Oltre alle star della danza Melissa Hamilton, prima solista del Royal Ballet di Londra, e Nicoletta Mani, prima ballerina della Scala, tutte e due in duetto con Bolle, che oltre alla danza classica ha ballato pure moderna (*Il ritratto di Dorian Gray* accompagnato dal violinista Alessandro Quarta, autore anche della colonna sonora), ma anche musical (*La La Land*), ovvero su canzoni napoletane classiche oppure di Pino Daniele interpretate dalla napoletana Serena Rossi. Tutte queste manifestazioni sono state gratuite a eccezione di quella finale: l'incasso (il biglietto all'Arena Flegrea costava 5€) è stato interamente devoluto all'Associazione Annalisa Durante a Forcella a sostegno di alcuni dei loro progetti. Non sarà però questa la regola per la restante stagione estiva all'Arena Flegrea, da poco rinviata a fine giugno con Nino D'Angelo e Gigi D'Alessio in *Figli di un Re Minore* - 21, 22 e 23 giugno. Grande attesa anche per i successivi show di Skunk Anansie il 9 di luglio e Noa & Band con i Solis String Quartet il 23 di luglio.

Corneliu Dima

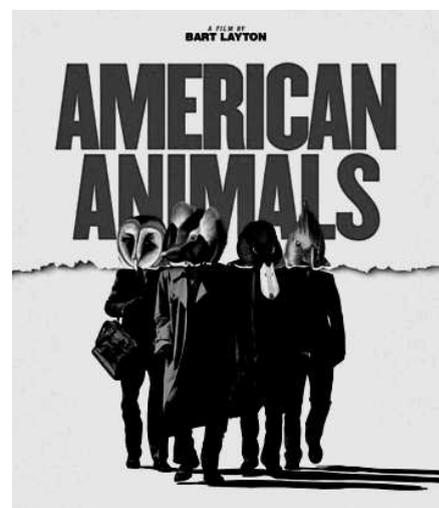
American Animals

Il 6 giugno approderà nelle sale italiane *American Animals*. Il film è tratto da una storia vera, dichiarazione che il più delle volte ha il solo scopo di catturare maggiormente il lato morboso dello spettatore. Stavolta pare sia tutto realmente accaduto, o quasi. Quattro studenti di Lexington, Kentucky, spinti da noia, ambizione, megalomania, decidono di entrare nel ramo delle rapine di opere d'arte. Grotteschi ma allo stesso tempo dannatamente seri, i giovani uomini protagonisti si dimenano in una corsa a ostacoli in cui soluzioni immediate e poco ortodosse fanno la differenza tra libertà e cattura. La narrazione ricorda quella di "Alpha dog" di Nick Cassavetes, ma il tutto risulta meno patinato. I ciak con gli attori si alternano alle dichiarazioni dei reali protagonisti delle vicende.

Il regista e sceneggiatore Bart Layton riesce nello scopo di mantenere lo spettatore coinvolto, nonostante il *plot* sia un *potpourri* di film *cult* del genere rapina. Il ritmo non rallenta mai e l'empatia con i protagonisti non trova ostacoli. Chiunque può riconoscersi infatti in almeno uno dei ragazzi, anche solo parzialmente, rappresentando essi uno spaccato eterogeneo dell'esistenza. Il cast è composto da giovani attori emergenti già coinvolti però in progetti ad altissimo budget. Spiccano Evan Peters ("X-men", "American horror story", "Kick ass") e il bravissimo Barry Keoghan ("Dunkirk", "Il sacrificio del cervo sacro"). La fotografia è di qualità. La polverosità culturale della provincia americana è resa magistralmente. I costumi, laddove possibile, sono spassosissimi: il travestimento da persone anziane è esilarante. La colonna sonora è straordinaria. Assemblata certamente da un amante e conoscitore dell'hip-hop, annovera tra gli altri Q-tip, Krs-One, Rage against the machine, The Pharcyde, Mobb Deep.

La pellicola è di produzione britannico-statunitense e ha ricevuto numerosi riconoscimenti dalla scena dei festival cinematografici indipendenti (su tutti miglior sceneggiatore esordiente ai "British independent film award"). In un'epoca in cui siamo quotidianamente sommersi da nuovi film, paradossalmente non è facile uscire soddisfatti da una sala. *American Animals* non è certamente "Quel pomeriggio di un giorno da cani", ma è un buon film.

Daniele Tartarone



Banco del Mutuo Soccorso Transiberiana

Per scrivere di *Transiberiana* bisogna preffissarsi una scaletta delle cose da dire perché l'ingorgo, anche emotivo, derivante da una nuova uscita discografica della storica band del Banco del Mutuo Soccorso può giocare dei brutti scherzi. La prima notizia quindi che ci preme sottolineare è il loro ritorno a 25 anni dall'ultimo album di inediti, "13", pubblicato nel 1994.

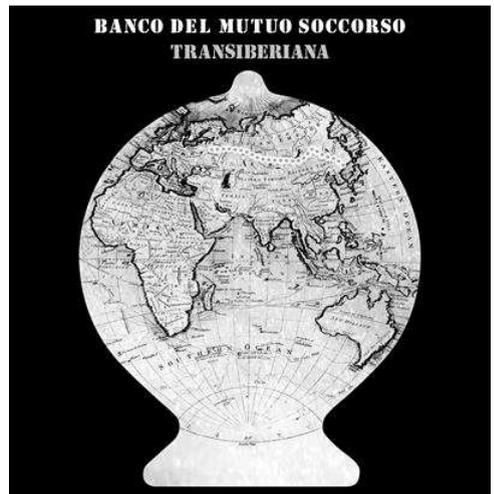
Al di là dell'intento celebrativo (un vero e proprio evento per i tantissimi fans del gruppo romano) bisogna dire che lo spessore del progetto è fuori discussione: stiamo parlando di una band che rinasce e di un disco da salutare come un capolavoro. *Transiberiana* sfida i luoghi comuni e lo fa con l'orgoglio di una band ritrovata che porta con sé i valori in cui ha sempre creduto. Quindi *progressive* (quel genere, per intenderci, che contamina generi come il rock e il sinfonismo ma non ha paura né dell'improvvisazione e tantomeno dell'elettronica) coniugato all'ennesima potenza. Ma senza fare il verso a se stessi, senza concessioni ai *deja vu*, puntando sul lavoro di musicisti che si sforzano di offrire una versione etica di un tempo che ha fatto del degrado del vissuto contemporaneo una constatazione, senza nemmeno tentarne una elaborazione in una narrazione più razionale e coraggiosa.

Transiberiana è il classico **concept album** che, prendendo a pretesto il viaggio più lungo che si possa fare in treno sul nostro pianeta (quasi 9288 chilometri tra steppe, deserti e ambienti ospitali fra Europa e Asia orientale), è una magnifica metafora della nostra esistenza. Ecco quindi undici brani che sono un viaggio (nel mito del viaggio che più viaggio non si può), con una partenza e una destinazione e ovviamente tutte le paure, gli imprevisti del caso (o del destino), le paure e le problematiche che il viaggio (ovvero la vita) puntualmente rappresenta per ognuno di noi.

La versione 2019 della band è ben definita e rodada: con Vittorio Nocenzi (piano, tastiera e voce) ci sono una sezione ritmica di grande potenza (con Fabio Moresco alla batteria, Marco Capozzi al basso e l'ottima chitarra di Nicola Di Già). Il canto di Tony D'Alessio è incantevole e appassionato (naturale erede del compianto Francesco Di Giacomo, icona del prog italiano scomparso nel 2014). Stesso discorso può valere per la chitarra di Filippo Marcheggiani, che è subentrato a Rodolfo Marchese, scomparso nel 2015. In "Transiberiana" convergono anche gli sforzi compositivi di Paolo Logli (che ha aiutato Nocenzi nei testi) e di Michelangelo Nocenzi (figlio di Vittorio). La band in questi 25 anni aveva privilegiato sostanzialmente le esibizioni *live* senza porsi l'esigenza di nuovi dischi, ma "Transiberiana" appare uno dei loro lavori più ispirati e non è certamente un caso che esca in tutto il mondo, forte del contrat-

to con la InsideOut della Sony Music, una etichetta discografica che rappresenta da sempre un punto di riferimento per la *progressive rock* e i suoi interpreti più acclamati. Infine, al di là delle sue atmosfere evocative, della sua musicalità e del grande standard esecutivo, di "Transiberiana" è quasi commovente la copertina, che riprende il famosissimo salvadanaio del loro primo album. Su quello si nota l'aggiunta del percorso tratteggiato della transiberiana. Come a dire: la leggenda continua, nonostante tutto. Perché come titolava uno dei loro live più famosi, è *"un'idea che non puoi fermare"*. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



Vinicio Capossela Ballate per uomini e bestie



Da pochi giorni è sul mercato l'ultimo lavoro di Vinicio Capossela, *Ballate per uomini e bestie*. Un ottimo album, tra i più innovativi comparsi sulla scena italiana in questi ultimi anni; pensavamo che dopo il suo precedente doppio *Canzoni della Cupa* Capossela fosse arrivato al top, che non potesse ancora andare oltre. E invece... *Et voilà*.

Ballate per uomini e bestie è una collana di perle che ci porta attraverso mondi disparati e distanti centinaia di anni, e ancora oltre, sia musicalmente sia come contenuti lirici. Non a caso fin dal titolo si parla di ballate e non di canzoni, e sappiamo che questa forma di comunicazione è quella di un racconto musicato, che molto spesso

ha una morale. Capossela ci introduce alla complessità dei suoi testi proponendoci invece anti-morali, e lo fa usando visioni macro e microscopiche, con inquadrature assolutamente inaspettate. In *Ballate per uomini e bestie* incontriamo un'umanità molto spesso dolente ma anche reattiva, che si muove nelle eterne dualità tra Bene e Male e tra Apparire ed Essere. Ma ciò avviene anche attraverso la musica, che, partendo da arie tribali, si dipana attraverso composizioni medioevali, ballate da bardi, delicatissimi frammenti impressionisti o musiche romantiche russe, momenti di paesaggi sonori *zen-naïve* fino ad arrivare ad aggressivi scenari punk-folk. Personalmente a noi sono particolarmente piaciuti *Uro*, *La Peste*, *La Belle Dame sans Merci*, *Perfetta Letizia*, *La Giraffa di Imola*, *Di città in Città (...e porta l'Orso)* e *La Lumaca*, ultimo dei ben sedici brani di *Ballate per uomini e bestie*, tutti comunque interessanti e godibili. Nella realizzazione di questo gran bel lavoro Capossela si è circondato e avvalso di un gran numero di bravi artisti; impossibile, quindi, ricordarli tutti, ma è altrettanto impossibile non citare Teho Teardo, Marc Ribot, Daniele Sepe e la fantastica Bulgarian National Radio Symphony Orchestra diretta da Raffaele Tiseo. Anche grazie alla loro collaborazione, e alla sua capacità di utilizzarla nel migliore dei modi, il nostro musicista di Calitri si è dimostrato in questo album saggio dispensatore di una creatività ampia e profonda, che però ha usato con tocco leggero e parsimonia, come un provetto chef che aggiunge ingrediente a ingrediente con dosata sensibilità, nella preparazione di un "menù di degustazione musicale" da "3 stelle Michelin".

Renato Barone



**Optometria
Contattologia**

Via Ricciardi 10
TeleFax 0823 320534

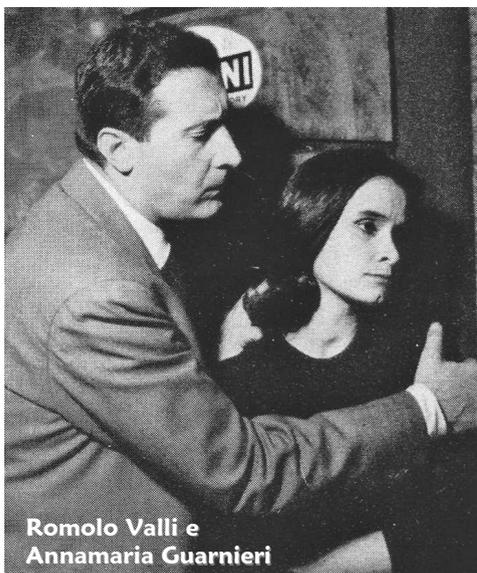
Dal 1976
al Vostro
Servizio

Systema digitale
per la scelta
computerizzata
degli occhiali

www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

D'Amore si muore, di Giuseppe Patroni Griffi, è stata rappresentata la prima volta al Teatro La Fenice di Venezia, il 25 giugno 1958, dalla Compagnia Giorgio De Lullo-Rossella Falk-Annamaria Guarnieri-Romolo Valli, con la regia di Giorgio De Lullo, in occasione del XVII Festival Internazionale del Teatro di Prosa. Le parti furono così distribuite: Renato (Giorgio De Lullo); Edoardo, detto Eddy (Romolo Valli); Enzo (Umberto Orsini); Teodora, detta Tea (Annamaria Guarnieri); Leila Marè (Elsa Albani); Ippolito Mercurio, detto Mercurio (Gino Pernice); Trillini (Ferruccio De Ceresa); Il Barman (Corrado Nardi); Gina (Italia Marchesini); Una Cameriera in cerca di lavoro (Niky De Fernex); La madre di Edoardo (Gabriella Gabrielli); Elena Davidson (Rossella Falk); Fazio (Mario Maranzana); La Signorina (Cristina Grado). Scene di Pier Luigi Pizzi; la canzone "D'amore si muore" di Lelio Luttazzi. Patroni Griffi ha corso il rischio, l'ha accettato e superato quasi come si accetta e si vince una minaccia. Ma in che senso l'ha vinta? Voglio dire che cosa c'è di vero, di lingua parlata, di tecnica neorealista o neonaturalista in quel grido di scena che si sente, come il sibilo di un razzo, attraverso la lunga notte di quest'amore impossibile e le tre ore del lungo spettacolo? Nulla o quasi nulla. Ma proprio perché così irrealista quel grido d'amore è non solo la ragione profonda di tutto lo spettacolo, oltre che del titolo, ma quasi tutta la sua verità e la sua poesia. Il resto, compreso il personaggio di Elena che fa morire d'amore Renato, non mi ha persuaso: perché Elena non può amare gli uomini che vorrebbe amare e va invece a letto con giovani mascalzoni? In che consiste questa sua maledizione? Se noi accettiamo le ragioni di Elena, per quanto vaghe e inconsistenti, allora la disperazione che conduce Renato a morire d'amore con un grido così lungo e straziante è una delle invenzioni più innamorate e vive della nostra moderna letteratura teatrale.



Romolo Valli e
Annamaria Guarnieri

Chi ama il teatro e assiduamente lo frequenta, non si lascia certo sfuggire al piccante contrappunto della rappresentazione: i discorsi in platea. Senza pubblico non v'è spettacolo e si è persino detto che il pubblico allo spettacolo ci mette del suo. Ma come si comporta il pubblico a teatro? Il pubblico è mosso da commozioni, da sentimenti improvvisi e agitati, da sorprese, entusiasmi, delusioni. Come si potrà preten-

derne una costante misura di riflessione? Una controllata equità di giudizio? Lo spettacolo stesso, il carattere e il modo dell'arte scenica sospingono il cuore del pubblico al tumulto più che alla persuasione: cogliere sul vivo dell'impressione le reazioni della signora elegante, dello studente, dell'uomo d'affari, dell'intellettuale, dell'operaio, del conformista, dell'anticonformista, e così via. Il pubblico, con quella disparità di temperamenti, di umori, di pregiudizi, di capricci, è una specie di piccolo mondo compatto e multanime, difficile da decifrare, e nella sua complessità si possono percepire dissensi interni, contraddizioni, da spettatore a spettatore. Se la situazione diventa tesa, si hanno i ben noti "contrast", quelli che la cronaca sommariamente "annota" nelle recensioni. I contrasti spesso hanno inizio da una frase qualunque, spesso banale, espressa a mezza voce; o anche, semplicemente, da uno sbadiglio accentuato, da un sospiro di noia, da inezie



che poco hanno a che fare con l'estetica e la drammaturgia. Battibecchi fuggitivi; poi negli intervalli si discute, si chiacchiera.

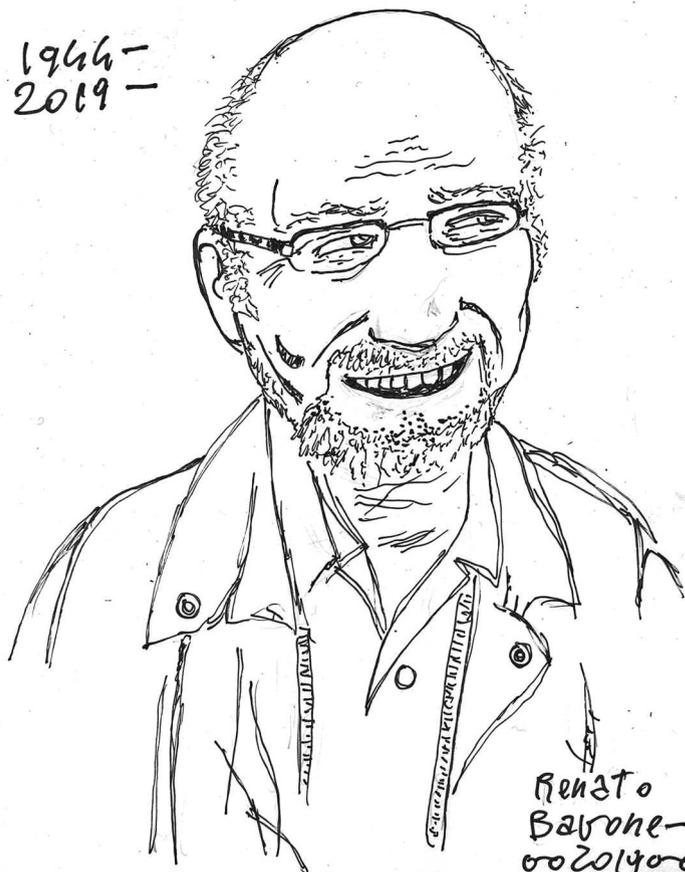
Vogliamo credere che il pubblico sia sempre preparato ad accogliere degnamente lo spettacolo? Intendiamo la preparazione sentimentale, psicologica. Tizio è venuto a teatro per godersela un mondo, far quattro risate, e s'imbatte in un dramma di stirpe angoscante. Caio cerca una risposta alla sua inquietudine di amante deluso e assiste alle allegre frivolezze erotiche del "Tacchino"; Sempronio vuol distendere i nervi, e gli capita la descrizione minuziosa e delirante di una "tragedia". Evidentemente Tizio, Caio, Sempronio non sono preparati a quegli spettacoli. Ma, direte, possono sempre scegliere, ci sono i cartelloni e le "locandine" con titoli, personaggi e autore. Ma non scelgono; troppe volte, non scelgono per niente. Ci vanno perché il teatro è aperto, perché desiderano andare a teatro, perché gli amici li hanno consigliati, perché forse sarà una serata mondana... perché forse è così...

Angelo Bove

Sogni interrotti

Vittorio Zucconi

1966 -
2019 -



A Caserta, invece

La pioggia si è candidata come protagonista dell'ultima giornata della trentaduesima edizione degli "Internazionali Femminili di Tennis Città di Caserta - Powergas Tennis Cup", manifestazione organizzata dal circolo del tennis di via Laviano e dotata di un montepremi di 25.000 dollari; ma, alla lunga, la vera star è stata la finale, che ha visto trionfare la diciottenne russa Varvara Gracheva. Fin dalle prime ore della giornata, visto il tempo poco clemente, gli organizzatori hanno deciso di giocare al coperto il match che avrebbe designato la vincitrice dell'edizione 2019 degli internazionali fra la russa Gracheva (numero 302 di ranking) e la kazaka Anna Danilina (363 rnk). La partita conclusiva di questa edizione è quasi un "derby", anche se le due finaliste sono oggi di nazioni diverse. Infatti entrambe le giocatrici sono moscovite: Varvara Gracheva il 2 agosto 2000 a Zulkovsky, nell'oblast di Mosca, mentre Anna Danilina nata anche lei a Mosca il 20 agosto 1995, dopo aver iniziato la sua attività sportiva e agonistica con la nazione di nascita, dal 2011 rappresenta il Kazakistan.

La gara di finale per la Gracheva è iniziata come quella del giorno precedente in semifinale contro la Ferrando. Partenza veloce e subito 3-0, poi segna il suo punto l'avversaria kasaka, e sul 3-1 il match diventa un po' più equilibrato, con la Danilina che replica ad ogni vantaggio della Gracheva che però si porta sul 4-1, poi sul 5-1. Danilina segna il suo secondo punto ma è la Gracheva a chiudere il primo set sul punteggio di 6-3. Nel secondo set arriva la reazione di Anna Danilina che replica all'avversaria con un secco 0-3, come nel set precedente arriva il punto dell'avversaria 1-3, replica della Danilina 1-4, contropartita della Gracheva, 2-4 e poi 3-4 e poi arriva il pareggio 4-4. La giocatrice kazaka reagisce 4-5, nuova replica della Gracheva che

Romano Piccolo

Raccontando Basket



pareggia 5-5, allunga 6-5 e chiude sul 7-5. «Sono davvero felice – ha dichiarato la vincitrice Varvara Gracheva - ho battuto una validissima avversaria che spero di incontrare di nuovo, magari per affrontarla all'aperto, è stato un peccato giocare indoor. Sono stata bene a Caserta, ho giocato su campi di alto livello. Se tornare il prossimo anno? Mi piacerebbe, magari con un montepremi più alto...». L'intervento della vincitrice era stato preceduto dal consueto saluto del presidente del circolo tennis Caserta Fabio Provitera, che ha ringraziato tutti i coraggiosi presenti. Certamente il clima qualche volta prende a schiaffi i sacrifici che gli organizzatori fanno di anno in anno per tenere vivo nel cuore dei casertani questo magnifico esempio di operosità misto a un orgoglio smisurato. Comunque anche se la finale si è giocata sotto il pallone pressostatico del Circolo, ha fatto molto divertire gli spettatori, tra cui molti appassionati di questo bellissimo sport.

Reso omaggio allo sport femminile e a una delle poche manifestazioni cittadine di alto livello che resistono, veniamo, sia pur brevemente, al basket, dove continuano i playoff, che hanno visto l'Avellino sconfitto in gara 5 dalla favorita Milano, quando mancava poco al colpo ad effetto, che avrebbe fornito ai media nazionali materiale di discussione sulla bontà dell'Armani Milano, forse indegna anche del titolo nazionale. Ci sta provando ora in semifinale il Sassari di Pozzecco a fare le scarpe ai meneghini, puntando un po' anche su Stefano Gentile, che appare in gran forma. E poi è cominciata la finale NBA, dove Toronto, per la prima volta tanto in alto, tenta l'impresa di battere i campioni in carica, i Warriors di San Francisco, che da quando hanno avuto in panchina per infortunio Kevin Durant non hanno perduto un colpo. I pronostici dicono tutti i Golden State vincitori sui Raptors di Toronto, che al suo esordio nella NBA schierò Enzo Esposito, che veniva da Caserta, Via Caduti sul Lavoro...

Basket Giovanile

ENSI BASKET UNDER 20

Ancora in fase di svolgimento il campionato "Under 20", dove l'Ensi Caserta in questo fine settimana cerca il "pass" per accedere alle finali regionali di categoria. Una grande stagione per i ragazzi di coach Luca De Francesco, che dopo aver concluso la prima fase con la casella sconfitte immacolata, conseguendo ben 18 successi in altrettante gare, hanno avuto accesso alla fase "Gold". L'Ensi, inserita nel girone con Basket Torre Annunziata, Basket Mugnano, Basket Bellizzi e Pro Cangiani Napoli, ha chiuso al primo posto, con sette successi in otto gare, perdendo solo sul campo del Mugnano. In questo fine settimana, al Palazzetto dello Sport, c'è l'incontro di spareggio contro il Basket Sant'Antimo. Dopo questa gara, la squadra vincitrice farà parte delle magnifiche quattro che si sfideranno per il titolo regionale di categoria. Naturalmente tifiamo Ensi, speriamo sia la giornata giusta.



Gli "under 20" dell'Ensi

nostro giovanile. Centinaia di bambine/i si sono avvicinati alla pallacanestro, proprio grazie alla sua dinamicità e alla profonda consapevolezza di trasmettere a tanti piccolini la passione per lo sport. L'idea di un Memorial che ricordasse sua figura venne anni fa al dott. Romolo Cicala, proprio nel giorno in cui fu reso l'ultimo saluto ai quattro amici che ci lasciarono nel disgraziato incidente di Buccino. Ma è un'occasione per ricordare anche tanti amici, tra i quali Tonino Ronzo di S. Leucio, che fu colui che mise il seme per questa manifestazione. Molti ancora lo ricordano come Tonino "il gancio", proprio per il suo caratteristico modo di tirare a canestro, il "gancio cielo" appunto. Una tecnica di tiro di altri tempi della pallacanestro.

Si giocherà al Palazzetto dello Sport di Caserta, in viale Medaglie d'Oro, nei giorni di sabato e domenica, 22 e 23 giugno. Le formazioni Under 15 che si affronteranno, sono LBL Caserta, UnionBasket Maddaloni, Angel Marcanise e Virtus '04 Curti. Pronostici aperti a tutte le soluzioni. Baskettofilo e non, sono invitati alla manifestazione.

Gino Civile

16° TORNEO "DON ANGELO NUBIFERO"

11° MEMORIAL "EMANUELA GALLICOLA"

Ritorna l'annuale appuntamento di basket giovanile riservato alla categoria "Under 15" maschile, con la disputa della 16° Edizione del Torneo "don Angelo Nubifero" e l'11° Memorial "Emanuela Gallicola". La manifestazione vuole ricordare due figure, oltre che due amici, che hanno per tanti anni contribuito alle vicende sportive e del basket in particolare, della nostra zona. Don Angelo, parroco di Vaccheria di Caserta, che con la realizzazione del campo di basket - oltre 40 anni fa - alle spalle della chiesa, diede impulso a questo sport, oltre che a creare un luogo di aggregazione per giovani del posto e non. Emanuela, invece, una vera figura di riferimento per la pallacan-



Sguardo



discreto

luppato lo stile iconico di Fontana che, nel corso degli anni, lo ha reso uno dei maggiori esponenti nell'ambito della fotografia italiana e internazionale». Paesaggi in giro per il mondo (la foto a piè di pagina è *New York, 1995*) che dimostrano la assoluta capacità dell'autore di avere una specie di *visione laterale*, una capacità mentale di cercare visioni e trasformare gli scorci fotografati non tanto (comunque, non solo) in immagini abbacinanti e magnetiche, ma anche in piccole sintesi di dialettica. Le sue immagini sono spesso sintesi di opposti, tra un primo piano e uno sfondo, tra un colore puro e una *texture*, tra un elemento nitido e uno sfocato, tra una parte geometrica e una casuale, tra una luce e un'ombra, tra un *congruo* e un *apparentemente incongruo*.

Fontana, novello Eraclito, usa la reflex per dimostrare quanto ordine regni nel caos apparente del cosmo, di come colore e geometria diventino una specie di *logos* dialettico, una sorta di codice con cui affrontare la molteplicità delle esperienze, arrivando, dunque, con la fotografia, a comprendere - persino a dimostrare - le armonie eclissate. Il tutto usando la più *pop* delle arti visive, con un linguaggio che apparentemente sfocia nell'ovvio, ma che invece ha sempre traccia del suo essere *sguardo laterale*, metafora estetica di una ricerca profonda. «*Che sintesi è, allora?*» chiede Michele Smargiassi, su *Repubblica*, allo stesso artista, meravigliato per la mancanza delle foto icona: «*La sintesi delle radici, [...] le radici sono quello che non si vede. Contano più di quel che vedete. Il pensiero non si vede*».

Alessandro Manna

Franco Fontana e Vittorio Zucconi

Omaggio a due grandi modenesi, due campioni di classe eccelsa, due *master* di sintesi e di capacità di guardare oltre. Vittorio Zucconi, cosmopolita editorialista di *la Repubblica* e *Radio Capital*, mente brillante e penna acutissima, se ne è partito per il suo «*coast to coast in spider*», lasciando tra le ultime righe pubblicate sul quotidiano questa piccola, amara e profonda lettura della foto vincitrice del *World Press Photo*. «*Non ti vogliamo, Yanela. Vai via, non entrare a sporcare la nostra purezza razziale con le tue manine sudicie, il moccio, i vestiti stracci, perché nei tuoi due anni tu sei l'invasione, la minaccia, l'insidia micidiale che fa tremare l'America di Donald J. Trump. Piangi perché hai appena visto la "Migra", la polizia di frontiera, portarti via la madre al confine del Texas senza sapere se la vedrai mai più oltre le ginocchia degli omoni con le manette alla cinta, così impari a fare la clandestina. Stai lontana, Yanela, nella tua miseria e ora nella tua solitudine tascabile, nell'album delle foto dei bambini divorati dalle paure degli adulti, la bambina consumata dal napalm, il naufrago sulla battigia. Vai via, pericolosa creaturina, tu che dimostri quanto piccola Trump abbia fatto la Great America*». La foto come momento, punto d'incontro tra il fluire del tempo che è stato e tutto il resto della storia che continua, indefinitamente, in ciascun osservatore di quella immagine. Grazie Zucconi; il talento di *sublimare una storia* in venti righe.

Altrettanto sublime è il secondo modenese di oggi, uno dei più grandi fotografi dei nostri tempi, Franco Fontana. Celeberrimo e (inutilmente) imitatissimo per i suoi paesaggi fatti di pochi colori puri, per le sue scene urbane dal tono simultaneamente onirico e iper-reale, e per il suo riuscire a essere iconico e narrativo. Fino al 25 agosto è possibile visitare (alla *Fondazione Modena Arti Visive*) una doppia mostra, dal titolo *Sintesi*. Una sezione, curata dallo stesso Franco Fontana, propone oltre cento

fotografie selezionate tra le 1600 opere che l'artista ha donato a Comune di Modena e Galleria Civica. Stampe frutto di «*scambi d'artista*» con la *crema* dei fotografi internazionali, da Mario Giacomelli a Luigi Ghirri e Gianni Berengo Gardin, da Arnold Newman a Josef Koudelka e Sebastião Salgado. Una sezione che inquadra i rapporti con i colleghi e i gusti di Fontana.

La sezione principale, curata da Diana Baldon, è quella della estrema *sintesi* dei temi e delle ricerche del fotografo, compiuta attraverso trenta opere, molte delle quali inedite, realizzate tra il 1961 e il 2017. Una specie di sublimazione del sublime, rovistando tra le migliaia di foto dei lavori che costituiscono la assoluta cifra distintiva di Fontana. Scrive la curatrice: «*... un nucleo di trenta opere inedite, di grande e medio formato, che disvela quei codici visivi che ci permettono di analizzare e distillare la realtà così come l'ha vista e continua a vederla Fontana, i fondamenti dai quali si è svi-*

